

Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1954

e indici di alcuni consumi e del risparmio bancario e postale

Cap. I — Il calcolo del reddito

1. — Nota introduttiva

Anche quest'anno ci siamo assunti l'onere di calcolare il reddito, o prodotto netto, delle singole provincie italiane, con riferimento al 1954, come già abbiamo fatto per tre anni precedenti (1).

La ragione della nostra persistenza in questa fatica deriva dal fatto che i dati da noi elaborati hanno avuto largo impiego da parte di studiosi, operatori economici, uffici, ecc. i quali ci hanno sollecitato l'aggiornamento di questi calcoli. Non riteniamo che l'accoglienza riservata alle nostre cifre costituisca una prova della bontà delle stesse, e perciò non ne meniamo vanto; ma la spieghiamo con la sentita necessità di disporre di dati sulla distribuzione provinciale del reddito, ossia del valore economico (diciamo così) delle provincie, e di poter osservare gli spostamenti che in esse si determinano da un anno all'altro, nonché il carattere più o meno agricolo, industriale, commerciale, impiegatizio, ecc. delle circoscrizioni stesse.

Per quanto criticabili possano essere le risultanze dei nostri calcoli provinciali, esse servono agli scopi anzidetti, quando chi le usi si accontenti di una larga approssimazione, sempre preferibile a non aver niente. È invero a questi calcoli si dovrebbe rinunciare se si avesse la pretesa di raggiungere un'attendibilità assoluta. Ciò dicasi con riguardo alle statistiche attualmente disponibili, che sono piuttosto scarse sul piano provinciale, specialmente per certi settori economici, com'è il caso di quasi tutte le attività secondarie e terziarie, men-

(1) Per il 1952 e il 1953 in questa stessa Rivista (rispettivamente n. 22 dell'anno 1953 e n. 26 dell'anno 1954), e per il 1951 in una memoria presentata alla Società Italiana di Statistica (Roma, 8-9 gennaio 1953).

tre sono abbastanza soddisfacenti per il ramo dell'agricoltura.

Avremmo incontrato assai minori difficoltà, se invece dei calcoli provinciali ci fossimo limitati a quelli regionali, ma quel poco di merito che abbiamo, lo si deve proprio all'« accanimento » col quale abbiamo voluto in questi anni tentare l'elaborazione, molto più complessa, dei dati provinciali, che hanno richiesto la meticolosa raccolta (in certi casi si potrebbe dire la ... questua) di numerose notizie e statistiche sparse presso uffici diversi, non pubblicate, per non dire « segrete ».

D'altro canto riteniamo che le circoscrizioni regionali, per molti usi (ad esempio per le ricerche di mercato), siano troppo ampie ed eterogenee, come può dirsi per la Lombardia, il Veneto, la Sicilia.

2. — Modifiche e miglioramenti dei calcoli.

Abbiamo seguito anche quest'anno nel nostro lavoro i criteri adottati nelle elaborazioni degli anni precedenti ed esposti abbastanza dettagliatamente nelle pubblicazioni nelle quali esse furono presentate; e perciò facciamo riferimento agli scritti già indicati (vedasi nota n. 1). Tuttavia dobbiamo segnalare alcune cose nuove. Generalmente siamo restii a introdurre modifiche nei criteri di elaborazione; ciò per amore della confrontabilità con le serie degli anni precedenti, ma in taluni casi il miglioramento ci è parso troppo utile e interessante per rinunciarvi.

1. — Anzitutto abbiamo aggiunto alle provincie italiane il Territorio di Trieste, che negli anni precedenti era stato considerato nella nostra statistica,

ma a parte. Questo fatto ci ha obbligato a rifare i calcoli per il 1953 per introdurre i valori di Trieste, con le altre provincie della Venezia Giulia, anche a quest'ultima data.

2. — Nella formazione dell'indice complesso (di cui diremo diffusamente fra poco) servitoci per il riparto provinciale del reddito delle attività industriali e commerciali abbiamo sostituito la serie dei dati dell'imposta generale sull'entrata complessiva, impiegata negli anni precedenti, con quella della sola Imposta derivante dal sistema dell'abbonamento. Con ciò abbiamo ottenuto un risultato migliore, in quanto più localizzato. Il complesso dell'IGE presenta un forte concentrazione in talune provincie, dovuto a circostanze amministrative-aziendali, in relazione alla sede della casa madre, anche se la produzione avviene in località diverse. A ciò si deve se il gettito della sola provincia di Milano fu del 28,42 per cento di tutto l'introito IGE d'Italia (1953). Per contro l'IGE riscossa per abbonamento riguarda prevalentemente i commercianti e i pubblici esercizi. La quota per la provincia di Milano scende al 14 per cento del totale d'Italia; è quindi più proporzionata alla effettiva importanza economica di questa provincia. Inoltre, l'impiego dell'IGE in abbonamento, riferendosi come si è detto principalmente al commercio, costituisce una serie più tipica ed omogenea e una categoria economica che non è coperta da altri indici che la riguardino direttamente ed esclusivamente, giacché le altre serie disponibili e alle quali ci riferiamo comprendono sempre il commercio assieme ad altre attività. Ciò dicasi per le seguenti serie da noi adottate: Ricchezza mobile di categoria B e C¹; mezzi di trasporto (autocarri, furgoni ecc.); energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione; salari e stipendi.

3. — Una serie statistica assai importante, utile per i nostri calcoli, è quella dei salari e stipendi. Quest'anno si è potuto comprendervi anche gli stipendi degli impiegati nel settore industriale, che non erano stati considerati negli anni precedenti. Un'altra modifica consiste nel passaggio del gruppo delle retribuzioni degli iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP) all'indice per il calcolo del reddito della Pubblica amministrazione. Negli anni precedenti gli stipendi di detti

dipendenti erano stati considerati assieme a quelli del settore privato (industria, commercio, credito, ecc.); ma si è osservato che invece essi sono da assimilare prevalentemente agli addetti della Pubblica amministrazione; onde è parso più opportuno il trasferimento di questo blocco di stipendi dal settore privato a quello della P.A.

3. — Comparabilità e attendibilità

Le modifiche indicate al titolo precedente costituiscono indubbiamente un sensibile miglioramento nelle nostre elaborazioni. Esse però rendono più incerto il confronto dei risultati provinciali di quest'anno con quelli degli anni precedenti. Né si è potuto correggere tali ultimi dati, come avremmo voluto, perché ci mancavano gli elementi necessari. Tuttavia, non trattandosi di innovazioni notevoli, riteniamo che, nell'insieme, i confronti fra le cifre del 1954 e quelle del 1953 conservino ancora un valore abbastanza attendibile. Nei casi nei quali l'avvicinamento delle cifre da un anno all'altro non sia significativo, se ne farà esplicita menzione di volta in volta nel commento ai dati.

I dati di quest'anno, oltre ad essere più attendibili di quelli dell'anno precedente per le ragioni spiegate più sopra, lo sono altresì principalmente per effetto dei miglioramenti introdotti dal Ministro del Bilancio nella sua Relazione sul Bilancio economico nazionale per il 1954. Infatti i criteri per il calcolo del reddito nazionale sono stati perfezionati. E poiché, come diremo in appresso, il nostro punto di partenza non è altro che il calcolo nazionale suddetto, ne consegue anche per le nostre elaborazioni provinciali una maggiore correttezza e attendibilità.

Nonostante tutto il buon volere, non è da escludere che per qualche provincia i nostri risultati abbiano un grado di errore anche sensibile; quando ciò si dovesse verificare, è da imputare a qualche imperfezione nelle serie statistiche utilizzate, che talvolta nascondono manipolazioni amministrative che si insinuano nei modi più impensati, specialmente nelle statistiche fiscali (dati di parte di una provincia registrati in un'altra provincia, dati di un anno conglobati con quelli di altri, ecc.). Ma detti errori costituiscono infortuni statistici difficilmente eliminabili in calcoli di questo genere. Altre volte l'errore può derivare dalla non idoneità degli indici indiretti da noi impiegati per il calcolo

del reddito provinciale dei singoli settori (fabbricati; industria, commercio, credito, trasporti; professionisti; ecc.), o infine a cause diversissime concernenti le rilevazioni di questa o quella provincia.

È infine da osservare che i risultati riguardanti le provincie prevalentemente agricole sono in genere più attendibili di quelli delle provincie il cui reddito è dovuto in massima parte alle attività non agricole; ciò per il fatto che il calcolo del prodotto dell'agricoltura è effettuato in modo diretto e si basa su statistiche solitamente più sicure di quelle concernenti le altre attività.

4. - Risultati più notevoli per 1954

Prima di esporre dettagliatamente i frutti dei nostri calcoli e di presentare le numerose tabelle analoghe a quelle pubblicate negli anni scorsi, segnaliamo qui di seguito alcuni dei risultati più notevoli, allo scopo di agevolare il lettore che già conosca, dai nostri studi precedenti, la materia che trattiamo, e desideri soffermarsi solo sulla parte di aggiornamento per apprendere le modificazioni intervenute nel 1954.

1) L'aumento del prodotto netto nel 1954 è stato leggermente meno sensibile nell'Italia meridionale e in Sicilia. È stato particolarmente notevole nell'Italia centrale.

2) Dodici provincie nel Sud e quattro nel Nord hanno segnato un regresso del reddito per abitante nel 1954, specialmente sensibile in alcune provincie siciliane (Messina e altre). Ciò è dovuto quasi sempre al cattivo raccolto dell'annata. Anche per Trieste si constata un regresso abbastanza notevole, ma dovuto ad altre ragioni.

3) Gli aumenti più ragguardevoli registrati nel 1954 si riferiscono ad alcune provincie beneficiate dallo sviluppo delle località balneari (es. Forlì) e ad altre, come Roma, dove si è fortemente estesa l'attività edilizia e si è avuto un forte afflusso di turisti.

4) Continua la tendenza della diminuzione relativa del prodotto agricolo in confronto a quello delle altre attività. L'industrializzazione si estende anche nel Sud, ma lentamente.

5) Nel 1954 si è accresciuto il distacco fra provincie ricche e provincie povere, non tanto per l'elevamento di quelle che stanno ai primi posti della graduatoria (Milano), quanto per un sensi-

bile abbassamento di quelle che occupano gli ultimi posti (Avellino).

6) La media del reddito (prodotto netto) per abitante è risultata di 188.118 lire nel 1954. Ma soltanto 36 provincie superano tale media, mentre 56 rimangono al disotto. Nel 1953 le provincie che superavano la media erano 39 e quelle che non la raggiungevano erano 53. Si conferma quindi lo spostamento verso il basso.

5. - Il reddito nazionale come punto di partenza

È opportuno ricordare che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » del processo produttivo, ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari (lire correnti), le quantità reimpiegate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamento e manutenzioni si perviene al valore del « Prodotto netto ».

Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Il nostro intento, lo abbiamo detto, è quello di determinare il reddito prodotto nelle singole provincie. Ma non riteniamo che allo stato attuale delle informazioni statistiche disponibili vi sia la possibilità di raggiungere questo scopo per via diretta per tutti i settori di attività (2). Si è quindi seguito un criterio misto: là dove è stato possibile si è proceduto al calcolo diretto della produzione; negli altri casi si è fatto ricorso a indici indiretti, scelti in ragione del loro legame con i valori da cercare.

Come punto di partenza si sono adottate le cifre del reddito nazionale contenute nella Relazione del Ministro del Bilancio: « Relazione Generale sulla situazione economica del Paese nel 1954 » e riprodotte in edizione corrente sotto il titolo « Bilancio economico nazionale, 1954 ».

Quindi le cifre di base dei nostri calcoli sono quelle ufficiali ivi riferite, che abbiamo cercato

(2) Ciò può essere forse possibile per provincie d'importanza limitata, specialmente se di carattere agricolo. Si cita l'esempio del calcolo del reddito della provincia di Rieti, effettuato dal Direttore generale dell'Istituto Centrale di Statistica, Prof. Benedetto Barberi.

di ripartire nelle quote provinciali, nei modi che diremo. Frattanto è opportuno trascrivere nella Tav. I il prospetto con le voci riassuntive del reddito nazionale per i singoli settori, quali si rilevano nella Relazione ufficiale.

TAV. I
PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(Relazione presentata alle Camere dal Ministro del Bilancio: calcoli eseguiti dall'Istituto Centrale di Statistica).

COMPONENTI DEL REDDITO	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI 1954 (1953 = 100)
	1953	1954	1953	1954	
1. Agricoltura e foreste	2.457	2.407	28,3	26,2	98,0
2. Pesca	22	23	0,3	0,3	105,0
3. Fabbricati	125	138	1,5	1,5	110,4
4. Industrie estrattive	82	88	0,9	1,0	107,3
5. Industrie manifatturiere	2.947	3.119	34,0	34,1	105,8
6. Industria delle costruzioni	478	550	5,5	6,0	115,1
7. Industrie elettriche gas e acqua	209	220	2,4	2,4	105,3
8. Trasporti e comunicazioni	531	598	6,1	6,5	112,6
9. Commercio e servizi vari	1.290	1.410	14,9	15,4	109,3
10. Credito e assicurazioni	307	336	3,6	3,7	109,4
TOTALE	8.448	8.889	97,5	97,1	105,2
Rettifiche: duplicazioni interne al settore privato (280 miliardi) e servizi strumentali resi dalla Pubblica amministrazione al settore privato (541 miliardi)	779	821	9,0	9,0	105,4
Prodotto netto del settore privato	7.669	8.068	88,5	88,1	105,2
Prodotto netto della Pubblica amministrazione	998	1.086	11,5	11,9	108,8
Prodotto netto interno al costo dei fattori	8.667	9.154	100,0	100,0	105,6

La cifra che noi ci proponiamo di ripartire nelle provincie è quella di 9.154 miliardi di lire del prodotto netto nazionale derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione.

Aggiungendo a tale cifra l'importo dei tributi erariali e locali non compresi nella valutazione

dei beni e servizi (1604 miliardi), si perviene al valore del « prodotto netto ai prezzi di mercato » di 10.758 miliardi. Aggiungendo infine i redditi netti dall'estero (23 miliardi) e gli ammortamenti (1016 miliardi) si raggiunge la cifra di 11.797 miliardi che si considera come « reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ».

6. - Settore agricolo - zootecnico - forestale

Intraprendendo ora quello che è lo scopo precipuo del nostro lavoro, cioè la ripartizione per provincie della cifra complessiva di 9.154 miliardi del prodotto netto del settore privato e della pubblica amministrazione (detto anche più brevemente « prodotto netto interno ») per il 1954, incominciamo dal reddito agricolo, per il quale nella « Relazione generale » figura un ammontare di 2.407 miliardi di lire (Tav. I, voce 1).

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi, e detraendo il valore delle quantità reimpiegate e le spese, con le modalità accennate nel nostro articolo dell'anno scorso, e che si possono trovare spiegate più diffusamente in uno studio di Luigi Bruni inserito nella rivista « Sintesi economica » dell'ottobre 1955 (3).

7. - Reddito della pesca

Per la ripartizione provinciale del reddito della pesca (voce 2 della Tav. I: 23 miliardi di lire) ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto stesso per i diversi litorali. Dal valore ottenuto moltiplicando le quantità pescate per i relativi prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altra volta esposti.

(3) In detto articolo sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole-forestali-zootecniche di cui diamo qui solo i totali del settore.

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE COMPOSITO IMPEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI DEL 1954

Table with 14 columns: Province e Regioni, Salari industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti e attività minori (1954), Automotrici industriali (Autocarri, rimorchi, furgoni, autobus, mototaxi e battelli da tramo) (1954), Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1953-54), Ricchezza Mobile B e C, Gettito dell'I.G.E. per abbonamento (1953-54), Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1954, Presenze in alberghi, pensioni e locande nel 1954, Media delle scorte di merci e prodotti finiti, Media complessiva (X).

(1) Calcolata facendo la media tra la serie dei salari e la media delle altre 6 serie, come spiegato nel testo.

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE COMPOSITO IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI DEL 1954

PROVINCIE E REGIONI	Salari industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti e attività minori (1954)		Automotrici industriali (Autocarri, rimorchi, furgoni, autobus, motobarche e battelli da traffico) (1954)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1953-54)		Ricchezza Mobile B e C, integrata con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non censurate (1954)		Gettito dell'I.G.E. per abbonamento (1953-54)		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1954		Presenze in alberghi, pensioni e locande nel 1954		Media delle 6 serie statistiche (1)		Media complessiva (1)		
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	Numero	% sul totale d'Italia	migliaia Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	Numero	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	
Matera	2.380	0,12	693	0,17	8.503	0,05	1.397	0,11	32,4	0,12	4.692	0,06	60.335	0,14	0,11	0,115			
Potenza	3.385	0,17	1.145	0,27	11.708	0,07	3.205	0,25	57,9	0,21	8.603	0,11	101.248	0,24	0,19	0,180			
BASILICATA	5.765	0,29	1.838	0,44	20.211	0,12	4.602	0,36	90,3	0,33	13.295	0,17	161.583	0,38	0,30	0,295			
Catanzaro	7.355	0,37	2.672	0,64	150.506	0,91	5.439	0,43	128,5	0,47	22.738	0,29	214.587	0,50	0,54	0,455			
Cosenza	6.624	0,33	2.502	0,59	30.709	0,19	5.216	0,41	118,6	0,43	31.343	0,40	179.916	0,42	0,41	0,370			
Reggio Calabria	4.474	0,22	3.162	0,75	24.234	0,15	4.524	0,36	99,7	0,36	30.630	0,39	162.665	0,38	0,40	0,310			
CALABRIA	18.453	0,92	8.336	1,98	205.449	1,25	13.179	1,20	346,8	1,26	84.713	1,08	557.168	1,30	1,35	1,135			
Agrigento	4.018	0,20	1.234	0,29	14.602	0,09	4.212	0,33	85,0	0,31	19.614	0,25	139.174	0,32	0,27	0,235			
Caltanissetta	1.762	0,09	793	0,19	7.836	0,05	2.106	0,17	34,3	0,20	8.116	0,10	95.300	0,22	0,16	0,125			
Catania	11.175	0,56	4.859	1,15	47.822	0,29	10.815	0,85	288,6	1,05	73.721	0,94	530.021	1,23	0,92	0,740			
Trapani	1.771	0,09	525	0,13	8.504	0,05	1.628	0,13	33,1	0,12	7.216	0,09	54.107	0,13	0,11	0,100			
Messina	10.037	0,50	3.335	0,79	51.815	0,31	6.777	0,53	160,2	0,59	41.606	0,53	518.958	1,20	0,66	0,580			
Palermo	19.655	0,99	4.444	1,06	93.684	0,57	12.875	1,01	239,4	0,87	139.708	1,78	885.187	2,06	1,22	1,105			
Ragusa	1.978	0,10	984	0,23	21.953	0,13	2.173	0,17	57,0	0,21	10.856	0,14	92.548	0,22	0,18	0,140			
Siracusa	5.951	0,25	1.386	0,33	35.709	0,22	2.646	0,21	85,8	0,31	19.987	0,26	128.013	0,30	0,27	0,260			
Trapani	4.617	0,23	1.976	0,47	20.866	0,13	4.083	0,32	90,7	0,33	28.993	0,37	134.714	0,31	0,32	0,275			
SICILIA	60.064	3,01	19.516	4,64	302.791	1,84	47.315	3,72	1.094,1	3,99	349.817	4,46	2.578.022	5,99	4,11	3,560			
Cagliari	20.874	1,04	4.780	1,13	252.115	1,53	8.130	0,64	363,8	1,33	55.928	0,71	213.657	0,50	0,97	1,005			
Nuoro	2.852	0,14	835	0,20	8.895	0,05	2.009	0,16	53,6	0,19	8.795	0,11	25.853	0,06	0,13	0,135			
Sassari	4.695	0,24	1.842	0,44	22.365	0,14	4.416	0,35	115,1	0,42	26.626	0,34	63.736	0,15	0,31	0,275			
SARDEGNA	28.421	1,42	7.473	1,77	283.375	1,72	14.615	1,15	532,5	1,94	91.259	1,16	203.246	0,71	1,41	1,415			
ITALIA	1.996.953	100,00	421.025	100,00	16.463.219	100,00	1.270.648	100,00	27.439,5	100,00	7.841.980	100,00	43.003.122	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	1.408.791	70,54	256.779	60,99	11.376.756	69,11	842.997	66,34	17.442,3	63,56	4.897.163	62,45	24.961.823	58,04	63,41	66,975			
ITALIA CENTRALE	340.751	17,07	81.684	19,40	2.950.498	17,92	241.033	18,97	5.284,3	19,26	1.837.553	23,69	10.428.235	24,25	20,58	18,825			
ITALIA MERIDIONALE	158.926	7,96	55.573	13,20	1.549.799	9,41	124.688	9,82	3.086,3	11,25	646.188	8,24	4.731.796	11,01	10,49	9,225			
ISOLE	88.485	4,43	26.989	6,41	586.166	3,56	61.930	4,87	1.626,6	5,93	441.076	5,62	2.881.268	6,70	5,52	4,975			

(1) Calcolata facendo la media tra la serie dei salari e la media delle altre 6 serie, come spiegato nel testo.

8. - Fabbricati

Per i redditi dei fabbricati civili (voce 3 della Tav. I: 138 miliardi), il riparto fra le provincie è stato effettuato in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati quale risulta dai dati fornitici dal Ministero delle Finanze.

9. - Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti

In questo capitolo si considerano globalmente le voci da n. 4 a n. 10 della Tav. I, sottraendo però dalla voce n. 9 « commercio e servizi vari » la parte dei servizi vari che comprende le libere professioni, i servizi domestici e personali e i servizi industriali. Queste ultime voci le abbiamo considerate a parte, avendo ottenuta la comunicazione delle cifre che le riguardano, e avendo avuto modo di calcolare il reddito provinciale con indici adatti come spiegheremo in seguito. Abbiamo quindi una grossa cifra che comprende l'attività industriale e quelle del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti. In complesso esse raggiungono un reddito di 5.877 miliardi di lire.

La ripartizione per provincie di detto ammontare ha comportato un lavoro assai complesso, che ci è costato la maggior fatica di questo studio, e che meno ci soddisfa, in quanto non è stato possibile né mantenere suddivisi i vari settori di attività (industria, commercio, ecc.) né procedere a calcoli diretti, come si è fatto per l'agricoltura e la pesca.

È stata questa la difficoltà di fronte alla quale, lo confessiamo, siamo stati tentati di abbandonare la partita. Ma alla fine abbiamo preferito assumerci il rischio della critica, e tentare di pervenire al riparto provinciale delle attività conglobate anzidette, mediante un indice all'uopo costruito. Tale indice comprende vari elementi strettamente connessi con le attività industriali, commerciali, creditizie, trasportatrici, ecc. E pertanto si presuppone che la quota ad esse riferibile nelle singole provincie sia proporzionale al valore provinciale di detto indice.

L'«indice composito», chiamiamolo così, che ci è servito per la ripartizione provinciale del reddito delle attività mobiliari di cui stiamo occupandoci, è costituito con le seguenti serie di dati provinciali, per le quali indichiamo anche le fonti.

1. - Salari e stipendi *effettivi* pagati nell'industria, nel commercio, nelle banche e assicurazioni e nei trasporti. Si comprendono le seguenti serie:

- Salari operai industria (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro)

- Salari impiegati industria (calcolo in base alla retribuzione media per provincia ed al numero degli impiegati dell'industria fornitoci dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie)

- Salari commercio (calcolo in base ai contributi introitati dall'INAM)

- Salari credito, assicurazioni, servizi tributari (calcolo in base ai contributi introitati dall'INAM)

- Salari dei portuali (Ministero della Marina Mercantile);

2. - Automezzi industriali (Fonte: Automobil Club per gli automezzi su strada e Ministero della Marina mercantile per le motobarche e i battelli da traffico);

3. - Energia elettrica « per usi diversi dall'illuminazione » (Fonte: Ministero delle Finanze);

4. - Ricchezza mobile cat. B e C¹ (escluse le affittanze agrarie); valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle ditte escluse dalla denuncia dei redditi, come spiegato nei nostri articoli precedenti (Fonte: Ministero delle Finanze e nostre elaborazioni);

5. - Imposta generale sulle entrate (IGE) per abbonamento (Fonte: Ministero delle Finanze);

6. - Depositi e impieghi delle aziende di credito (Fonte: Banca d'Italia);

7. - Giornate di presenza negli alberghi, nelle pensioni e locande (Fonte: Istituto Centrale di Statistica).

Si è eseguita la media delle cifre percentuali di ogni provincia per l'insieme delle serie statistiche di cui ai numeri da 2 a 7 suindicati; il dato così ottenuto è poi entrato a formare la media finale del gruppo, insieme con l'indice delle retribuzioni. In tal modo l'«Indice composito» che ci è servito per eseguire il riparto provinciale dei redditi industriali, commerciali, ecc. risulta costituito dalla media semplice fra il complesso delle retribuzioni da un lato e l'insieme degli altri sei elementi dallo altro (ricchezza mobile B e C¹, automezzi industriali, IGE, impieghi e depositi bancari, energia elettrica, attività ricettiva); vale a dire si è data

degli iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali, e attribuendo alle due categorie suddette una retribuzione media calcolata sulle tabelle degli assegni per le diverse categorie e i diversi gradi di dipendenti statali. All'ammontare di tali retribuzioni, calcolate per ogni provincia, abbiamo aggiunto quelle dei dipendenti da enti locali della pubblica amministrazione, valendoci delle cifre dei contributi riscossi nelle varie provincie dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali. Infine abbiamo aggiunto le retribuzioni pagate ai dipendenti degli enti di diritto pubblico servendoci dei dati sui contributi pagati all'ENPDEDP.

Sono state così determinate le somme pagate a titolo di retribuzione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni (Stato ed enti locali ed altri enti di diritto pubblico). I valori percentuali delle singole provincie sono serviti a ripartire provincialmente l'ammontare nazionale di 1086 miliardi quale reddito della pubblica amministrazione (Tav. I, penultima voce).

12. - Detrazioni

Dal reddito ottenuto sommando le varie poste indicate nei titoli precedenti, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Un gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.) e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. Le duplicazioni per questo settore ammontano a 280 miliardi di lire (Tav. I). Tale cifra è stata ripartita nelle varie provincie in proporzione dell'ammontare del reddito del settore privato delle provincie medesime. È infatti presumibile che il valore di queste detrazioni sia più importante là dove esistano maggiori attività economiche.

L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione e aventi un carattere strumentale. Si può ritenere che tali duplicazioni (541 miliardi) siano proporzionali, *grosso modo*, alla somma delle relative spese (retribuzioni). Pertanto il riparto provinciale di tali detrazioni è stato eseguito in proporzione alle cifre del reddito della pubblica

amministrazione, determinate nei modi indicati nel paragrafo precedente.

Le obiezioni e critiche a questi criteri, come abbiamo scritto anche l'anno scorso, sono facili da fare e ci sono bene presenti, ma non è possibile per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie da un punto di vista teorico.

Prima di chiudere questo capitolo desideriamo far presente che molte obiezioni che si potrebbero fare ad alcuni indici adottati per i nostri calcoli indiretti perdono alquanto di sostanza quando si consideri che essi indici non hanno valore per se stessi, ma servono solo per effettuare un *riparto proporzionale*.

13. - Esame dei risultati provinciali per settori

Nella Tav. III sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenute coi procedimenti già indicati. Nella Tavola IV le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia, e nella Tav. V le provincie sono messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito.

Al primo posto figura la provincia di Milano, che partecipa al reddito complessivo nazionale con l'11,7 per cento (circa un ottavo); all'ultimo posto si trovano le provincie di Rieti e di Enna, col 0,26 per cento del totale. Fra la prima provincia e l'ultima vi è quindi un distacco di 44 volte.

Le sette provincie che concorrono con le quote più elevate al prodotto netto nazionale rappresentano nel loro assieme il 35,11 per cento di detto prodotto, mentre le sette provincie che vi partecipano con le quote più modeste raggiungono complessivamente solo il 2,03 per cento.

PROVINCIE CON QUOTE PIÙ FORI DEL PRODOTTO NAZIONALE (Italia = 100)		PROVINCIE CON QUOTE PIÙ MODESTE DEL PRODOTTO NAZIONALE (Italia = 100)	
Milano	11,77 %	Enna	0,26 %
Roma	6,95	Rieti	0,26
Torino	5,70	Matera	0,28
Genova	3,15	Caltanissetta	0,29
Napoli	3,00	Teramo	0,30
Firenze	2,50	Ragusa	0,32
Bologna	2,03	Benevento	0,32
TOTALE	35,11 %	TOTALE	2,03 %

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1954 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti	Professioni libere e servizi industriali e domestici	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Alessandria	1,42	—	1,04	1,115	0,96	0,93	1,17
Asti	0,79	—	0,36	0,375	0,31	0,34	0,47
Cuneo	2,20	—	1,23	0,945	1,00	0,91	1,27
Novara	1,00	—	1,04	1,660	0,93	0,73	1,39
Torino	1,59	—	5,22	7,680	4,94	3,58	5,70
Vercelli	1,46	—	1,09	1,735	0,95	0,36	1,53
PIEMONTE	8,46	—	9,98	13,510	9,09	6,85	11,53
VALLE D'AOSTA	0,22	—	0,25	0,490	0,17	0,22	0,39
Bergamo	1,00	—	1,41	1,855	1,27	0,70	1,53
Brescia	1,78	—	1,87	1,860	1,43	0,93	1,76
Como	0,56	—	1,54	2,130	1,35	0,64	1,59
Cremona	1,30	—	0,75	0,675	0,69	0,57	0,83
Mantova	1,79	—	0,92	0,580	0,84	0,54	0,90
Milano	2,09	—	11,85	16,175	14,97	5,17	11,77
Pavia	2,14	—	1,29	1,315	0,97	0,84	1,48
Sondrio	0,37	—	0,29	0,375	0,22	0,29	0,36
Varese	0,36	—	1,71	2,375	1,32	0,59	1,69
LOMBARDIA	11,39	—	21,63	27,340	23,06	10,27	21,91
Bolzano	1,24	—	0,92	0,975	0,74	0,83	1,02
Trento	1,19	—	0,82	0,880	0,64	0,83	0,94
TRENTINO-ALTO ADIGE	2,43	—	1,74	1,855	1,38	1,66	1,96
Beluno	0,52	—	0,38	0,500	0,38	0,37	0,49
Padova	1,50	—	1,03	1,210	1,63	1,05	1,29
Rovigo	0,97	0,78	0,45	0,445	0,40	0,41	0,58
Treviso	1,26	—	1,00	0,820	1,14	0,76	0,94
Venezia	1,23	6,18	1,20	2,060	1,73	1,87	1,82
Verona	1,92	—	0,95	1,115	1,19	1,39	1,33
Vicenza	1,33	—	0,89	1,190	1,07	0,80	1,19
VENETO	8,73	6,96	5,90	7,340	7,54	6,65	7,64
Gorizia	0,24	1,30	0,41	0,435	0,24	0,43	0,38
Trieste	0,05	0,73	1,20	1,190	1,05	1,51	0,91
Udine	1,74	0,43	1,31	1,125	1,25	2,00	1,34
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,03	2,46	2,92	2,750	2,54	3,94	2,63
Genova	0,63	1,51	3,94	4,175	3,40	2,87	3,15
Imperia	0,97	1,08	0,70	0,535	0,51	0,39	0,64
La Spezia	0,23	1,19	1,02	0,490	0,43	1,27	0,48
Savona	0,55	1,00	0,78	0,965	0,55	0,54	0,81
LIGURIA	2,38	4,78	6,44	6,165	4,89	5,07	5,08

Segue: TAV. IV

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1954 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti	Professioni libere e servizi industriali e domestici	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Bologna	1,76	—	1,67	2,040	2,70	2,58	2,02
Ferrara	1,85	1,28	0,60	0,835	0,66	0,67	1,07
Forlì	1,13	2,79	1,02	1,170	0,75	0,90	1,13
Modena	1,66	—	0,88	0,885	0,97	0,85	1,08
Parma	1,38	—	0,97	0,805	0,84	0,73	0,95
Piacenza	1,05	—	0,64	0,585	0,54	0,66	0,71
Ravenna	1,33	1,33	0,57	0,550	0,58	0,43	0,74
Reggio Emilia	1,21	—	0,60	0,655	0,72	0,57	0,79
EMILIA-ROMAGNA	11,37	5,40	6,95	7,525	7,76	7,39	8,49
Arezzo	0,72	—	0,45	0,360	0,46	0,50	0,46
Firenze	1,30	—	2,60	2,910	3,57	2,66	2,50
Grosseto	0,82	4,06	0,38	0,385	0,30	0,41	0,50
Livorno	0,36	4,79	0,73	0,955	0,73	0,77	0,79
Lucca	0,58	1,87	0,79	0,730	0,69	0,62	0,69
Massa Carrara	0,27	0,03	0,34	0,435	0,29	0,33	0,38
Pisa	0,96	0,02	0,69	0,635	0,65	0,87	0,73
Pistoia	0,34	—	0,52	0,510	0,36	0,28	0,45
Siena	0,86	—	0,60	0,530	0,53	0,58	0,62
TOSCANA	6,21	10,77	7,10	7,450	7,58	7,02	7,12
Perugia	1,37	—	0,82	0,620	0,84	1,00	0,85
Terni	0,45	—	0,40	0,450	0,35	0,76	0,46
UMBRIA	1,82	—	1,22	1,070	1,19	1,76	1,31
Ancona	0,91	1,89	0,73	0,630	0,89	1,03	0,74
Ascoli Piceno	1,03	4,32	0,38	0,305	0,49	0,47	0,52
Macerata	0,94	0,48	0,43	0,305	0,48	0,46	0,48
Pesaro Urbino	0,82	1,40	0,45	0,305	0,39	0,49	0,46
MARCHE	3,70	8,09	1,99	1,545	2,25	2,45	2,20
Prossimo	1,01	—	0,33	0,355	0,36	0,82	0,55
Latina	0,84	1,38	0,29	0,235	0,24	0,43	0,41
Rieti	0,55	—	0,19	0,145	0,14	0,37	0,26
Roma	2,19	3,76	11,38	7,775	11,93	13,82	6,95
Viterbo	1,06	—	0,44	0,250	0,28	0,50	0,47
LAZIO	5,65	5,14	12,63	8,760	12,95	15,94	8,64
Campobasso	0,97	0,39	0,46	0,165	0,30	0,49	0,40
Chieti	1,00	0,73	0,44	0,235	0,39	0,52	0,46
L'Aquila	0,75	—	0,44	0,230	0,35	0,57	0,39
Pescara	0,46	0,90	0,36	0,265	0,41	0,46	0,33
Teramo	0,58	1,78	0,27	0,170	0,25	0,39	0,30
ABRUZZI E MOLISE	3,76	3,80	1,97	1,065	1,70	2,43	1,88

Segue: TAV. IV

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1954 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti	Professioni libere e servizi industriali e domestici	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Avellino	0,87	—	0,40	0,170	0,28	0,52	0,38
Benevento	0,83	—	0,20	0,115	0,16	0,51	0,32
Caserta	1,18	0,09	0,68	0,225	0,34	0,84	0,52
Napoli	1,39	2,86	3,69	3,350	4,34	5,07	3,00
Salerno	1,97	1,74	0,91	0,620	0,74	1,20	1,01
CAMPANIA	6,24	4,69	5,88	4,480	5,86	8,14	5,23
Bari	2,12	5,83	2,13	1,135	1,47	2,13	1,49
Brindisi	1,26	0,27	0,54	0,165	0,33	0,50	0,48
Foggia	1,80	1,48	0,83	0,415	0,51	0,88	0,81
Lecce	1,80	1,72	0,72	0,275	0,73	0,72	0,72
Taranto	0,95	3,42	0,57	0,260	0,49	1,51	0,53
PUGLIE	7,93	12,72	4,79	2,250	3,53	5,74	4,03
Matera	0,71	—	0,23	0,115	0,13	0,25	0,28
Potenza	0,96	..	0,34	0,180	0,33	0,56	0,41
BASILICATA	1,67	..	0,57	0,295	0,46	0,81	0,69
Catanzaro	1,15	1,39	0,61	0,455	0,44	0,96	0,67
Cosenza	1,24	0,68	0,48	0,370	0,59	0,84	0,63
Reggio Calabria	0,89	1,15	0,41	0,310	0,40	1,39	0,53
CALABRIA	3,28	3,22	1,50	1,135	1,43	3,19	1,83
Agrigento	0,91	3,61	0,44	0,235	0,23	0,50	0,43
Caltanissetta	0,71	0,10	0,34	0,125	0,14	0,41	0,29
Catania	1,43	1,21	1,49	0,740	1,04	1,52	0,99
Enna	0,66	—	0,23	0,100	0,10	0,31	0,26
Messina	1,19	2,79	0,68	0,580	0,55	1,49	0,79
Palermo	1,54	6,91	0,93	1,105	1,21	2,41	1,31
Ragusa	0,78	0,22	0,26	0,140	0,17	0,31	0,32
Siracusa	1,13	2,79	0,32	0,260	0,21	0,62	0,51
Trapani	1,58	9,09	0,47	0,275	0,32	0,57	0,65
SICILIA	9,93	26,72	5,16	3,560	3,97	8,14	5,55
Cagliari	1,15	2,48	0,61	1,005	1,75	1,32	1,10
Nuoro	0,80	0,18	0,21	0,135	0,26	0,35	0,32
Sassari	0,85	2,59	0,56	0,275	0,64	0,66	0,47
SARDEGNA	2,80	5,25	1,38	1,415	2,65	2,33	1,89
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	47,01	19,60	55,81	66,975	56,43	42,05	59,63
ITALIA CENTRALE	17,38	24,00	22,94	18,825	23,97	27,17	19,27
ITALIA MERIDIONALE	22,88	24,43	14,71	9,225	12,98	20,31	13,66
ISOLE	12,73	31,97	6,54	4,975	6,62	10,47	7,44

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AL REDDITO PRODOTTO NEL 1954

Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	1.077.766.550	11,77	47	Piacenza	64.530.150	0,71
2	Roma	636.245.150	6,95	48	Lucca	62.878.700	0,69
3	Torino	521.952.900	5,70	49	Catanzaro	60.972.950	0,67
4	Genova	288.192.050	3,15	50	Trapani	59.597.050	0,65
5	Napoli	274.970.600	3,00	51	Imperia	58.569.050	0,64
6	Firenze	229.273.400	2,50	52	Cosenza	57.880.500	0,63
7	Bologna	185.078.500	2,02	53	Siena	56.447.200	0,62
8	Venezia	166.542.700	1,82	54	Rovigo	52.662.750	0,58
9	Brescia	161.087.400	1,76	55	Frosinone	50.199.950	0,55
10	Varese	154.734.350	1,69	56	Taranto	48.817.600	0,53
11	Como	145.638.600	1,59	57	Reggio Calabria	48.497.100	0,53
12	Vercelli	140.303.850	1,53	58	Ascoli Piceno	47.498.050	0,52
13	Bergamo	140.088.250	1,53	59	Caserta	47.261.750	0,52
14	Bari	136.092.250	1,49	60	Siracusa	46.449.700	0,51
15	Pavia	135.220.350	1,48	61	Grosseto	45.961.550	0,50
16	Novara	127.149.100	1,39	62	Belluno	44.728.700	0,49
17	Udine	122.704.250	1,34	63	Macerata	44.502.350	0,48
18	Verona	122.190.850	1,33	64	Brindisi	43.654.250	0,48
19	Palermo	119.909.350	1,31	65	La Spezia	43.642.000	0,48
20	Padova	117.952.200	1,29	66	Viterbo	43.463.700	0,47
21	Cuneo	115.993.150	1,27	67	Asti	43.413.650	0,47
22	Vicenza	108.917.200	1,19	68	Sassari	43.126.150	0,47
23	Alessandria	107.127.550	1,17	69	Arezzo	42.606.400	0,46
24	Forlì	103.057.600	1,13	70	Terni	42.320.400	0,46
25	Cagliari	100.125.550	1,10	71	Chieti	41.958.650	0,46
26	Modena	99.041.050	1,08	72	Pesaro Urbino	41.769.150	0,46
27	Ferrara	98.209.450	1,07	73	Pistoia	40.729.100	0,45
28	Bolzano	93.329.050	1,02	74	Agrigento	39.709.750	0,43
29	Salerno	92.524.100	1,01	75	Potenza	37.543.600	0,41
30	Catania	90.503.400	0,99	76	Latina	37.060.550	0,41
31	Parma	86.894.650	0,95	77	Campobasso	36.627.850	0,40
32	Treviso	86.402.700	0,94	78	L'Aquila	35.775.200	0,39
33	Trento	86.216.900	0,94	79	Valle d'Aosta	35.249.000	0,39
34	Trieste	83.419.900	0,91	80	Gorizia	34.601.850	0,38
35	Mantova	82.502.800	0,90	81	Avellino	34.553.600	0,38
36	Perugia	77.361.400	0,85	82	Massa Carrara	34.546.550	0,38
37	Cremona	75.779.950	0,83	83	Sondrio	32.917.850	0,36
38	Savona	74.315.750	0,81	84	Pescara	30.773.050	0,33
39	Foggia	74.026.550	0,81	85	Nuoro	29.683.050	0,32
40	Messina	72.762.100	0,79	86	Benevento	29.624.850	0,32
41	Reggio Emilia	72.471.250	0,79	87	Ragusa	28.979.300	0,32
42	Livorno	72.105.650	0,79	88	Teramo	27.166.400	0,30
43	Ravenna	68.215.500	0,74	89	Caltanissetta	26.989.850	0,29
44	Ancona	67.891.600	0,74	90	Matera	25.316.250	0,28
45	Pisa	67.000.750	0,73	91	Rieti	23.923.450	0,26
46	Lecce	66.040.150	0,72	92	Enna	23.491.100	0,26

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1954

(Cifre assolute e numeri indici media nazionale = 100)

Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media naz. = 100)	Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media naz. = 100)
1	Milano	415.805	221,0	48	Padova	167.071	88,8
2	Valle d'Aosta	363.392	193,3	49	Viterbo	164.635	87,5
3	Vercelli	360.678	191,7	50	Rovigo	153.536	81,6
4	Torino	345.664	183,7	51	Udine	153.380	81,5
5	Imperia	338.549	180,0	52	Macerata	148.837	79,1
6	Varese	308.851	164,2	53	Ascoli Piceno	143.499	76,3
7	Savona	307.090	163,2	54	Siracusa	142.048	75,5
8	Genova	303.041	161,1	55	Trapani	141.225	75,1
9	Novara	293.647	156,1	56	Cagliari	141.021	75,0
10	Trieste	285.685	151,9	57	Treviso	140.951	74,9
11	Roma	279.177	148,4	58	Brindisi	133.909	71,2
12	Bolzano	267.418	142,2	59	Rieti	133.651	71,0
13	Pavia	263.587	140,1	60	Matera	132.546	70,5
14	Como	252.845	134,4	61	Perugia	131.567	69,9
15	Gorizia	252.568	134,3	62	Arezzo	130.694	69,5
16	Livorno	245.257	130,4	63	Napoli	125.787	66,9
17	Firenze	243.390	129,4	64	Pescara	125.094	66,5
18	Bologna	235.769	125,3	65	Pesaro Urbino	125.057	66,5
19	Ferrara	229.999	122,3	66	Latina	123.125	65,5
20	Ravenna	226.630	120,5	67	Sassari	118.478	63,0
21	Venezia	223.547	118,8	68	Ragusa	116.852	62,1
22	Alessandria	223.182	118,6	69	Palermo	111.856	59,5
23	Parma	221.670	117,8	70	Nuoro	110.346	58,7
24	Piacenza	215.820	114,7	71	Taranto	110.198	58,6
25	Trento	215.005	114,3	72	Bari	109.663	58,3
26	Sondrio	211.012	112,2	73	Catania	108.778	57,8
27	Grosseto	209.870	111,6	74	Foggia	107.910	57,4
28	Forlì	208.197	110,7	75	Salerno	106.841	56,8
29	Cuneo	204.213	108,6	76	Messina	106.689	56,7
30	Siena	202.320	107,5	77	Frosinone	104.802	55,7
31	Cremona	200.476	106,6	78	Chieti	103.858	55,2
32	Modena	198.082	105,3	79	Lecce	102.547	54,5
33	Bergamo	196.763	104,6	80	Teramo	98.787	52,5
34	Mantova	196.435	104,4	81	L'Aquila	97.215	51,7
35	Asti	195.557	104,0	82	Enna	94.342	50,2
36	Pisa	189.268	100,6	83	Campobasso	90.216	48,0
37	Verona	187.409	99,6	84	Benevento	88.697	47,1
38	Terni	187.258	99,5	85	Caltanissetta	87.629	46,6
39	Reggio Emilia	186.782	99,3	86	Potenza	82.332	43,8
40	Brescia	185.158	98,4	87	Agrigento	82.045	43,6
41	La Spezia	184.924	98,3	88	Catanzaro	81.733	43,4
42	Belluno	184.829	98,3	89	Cosenza	81.637	43,4
43	Pistoia	183.465	97,5	90	Caserta	75.862	40,3
44	Vicenza	178.828	95,1	91	Reggio Calabria	74.726	39,7
45	Lucca	170.866	90,8	92	Avellino	69.107	36,7
46	Massa Carrara	168.520	89,6				
47	Ancona	167.221	88,9				
					MEDIA ITALIA	188.118	100,0

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1954

PROVINCE E REGIONI	Agri- cultura	Indu- stria, com- mercio, credito ecc.	Pub- blica ammi- nistra- zione	Altri settori (1)	Totale	PROVINCE E REGIONI	Agri- cultura	Indu- stria, com- mercio, credito ecc.	Pub- blica ammi- nistra- zione	Altri settori (1)	Totale
Alessandria	29,6	56,7	8,8	4,9	100,0	Perugia	38,7	42,8	12,8	5,7	100,0
Asti	40,8	47,3	7,9	4,0	100,0	Terni	22,7	55,5	17,3	4,5	100,0
Cuneo	42,5	44,6	7,9	5,0	100,0	UMBRIA	33,0	47,4	14,4	5,2	100,0
Novara	17,8	72,2	5,9	4,1	100,0	Ancona	29,0	49,0	14,8	7,2	100,0
Torino	6,9	80,9	7,0	5,2	100,0	Ascoli Piceno	48,1	34,8	9,9	7,2	100,0
Vercelli	23,9	69,5	2,7	3,9	100,0	Macerata	46,8	37,1	10,3	5,8	100,0
PIEMONTE	18,1	70,5	6,6	4,8	100,0	Pesaro Urbino	43,2	39,2	11,6	6,9	100,0
VALLE D'AOSTA	14,1	76,7	6,4	2,8	100,0	MARCHE	40,3	41,1	12,0	6,6	100,0
Bergamo	16,2	73,5	5,1	5,2	100,0	Frosinone	43,3	37,2	15,9	3,6	100,0
Brescia	25,0	63,9	5,9	5,2	100,0	Latina	49,9	34,1	11,5	4,5	100,0
Como	8,8	81,4	4,5	5,3	100,0	Rieti	49,7	32,0	15,1	3,2	100,0
Cremona	38,5	48,8	7,6	5,1	100,0	Roma	7,2	62,7	20,6	9,5	100,0
Mantova	48,9	38,7	6,7	5,7	100,0	Viterbo	53,7	30,9	11,4	4,0	100,0
Milano	4,4	83,4	4,9	7,3	100,0	Lazio	15,1	57,2	19,2	8,5	100,0
Pavia	35,8	53,7	6,3	4,2	100,0	Campobasso	57,8	24,0	13,2	5,0	100,0
Sondrio	25,1	62,1	8,9	3,9	100,0	Chieti	52,3	30,0	12,3	5,4	100,0
Varese	5,3	85,7	3,9	5,1	100,0	L'Aquila	45,2	33,9	15,5	5,4	100,0
LOMBARDIA	12,9	75,6	5,2	6,3	100,0	Pescara	32,4	45,6	14,6	7,4	100,0
Bolzano	29,6	56,9	9,0	4,5	100,0	Teramo	46,4	33,2	14,1	6,3	100,0
Trento	30,7	55,4	9,7	4,2	100,0	ABRUZZI E MOLISE	47,5	32,8	13,8	5,9	100,0
TRENTINO-A. AD.GE.	30,1	56,2	9,3	4,4	100,0	Avellino	54,5	26,0	14,7	4,8	100,0
Belluno	26,0	61,1	8,3	4,6	100,0	Benevento	60,1	20,3	16,7	2,9	100,0
Padova	28,4	55,9	9,0	6,7	100,0	Caserta	53,4	24,9	17,1	4,6	100,0
Rovigo	41,3	46,3	7,9	4,5	100,0	Napoli	10,8	63,4	17,7	8,1	100,0
Treviso	32,5	51,7	8,9	6,9	100,0	Salerno	46,6	35,8	12,8	4,8	100,0
Venezia	16,3	66,6	11,2	5,9	100,0	CAMPANIA	28,0	49,0	16,5	6,5	100,0
Verona	34,6	49,1	11,3	5,0	100,0	Bari	33,6	44,0	15,3	7,1	100,0
Vicenza	27,4	60,0	7,4	5,2	100,0	Brindisi	63,6	20,3	11,4	4,7	100,0
VENETO	27,8	57,0	9,5	5,7	100,0	Foggia	53,5	30,1	11,8	4,6	100,0
Gorizia	15,2	67,3	12,3	5,2	100,0	Lecco	60,2	22,5	10,9	6,4	100,0
Trieste	1,3	74,4	17,4	6,9	100,0	Taranto	39,2	26,2	28,1	6,5	100,0
Udine	30,5	48,2	15,8	5,5	100,0	PUGLIA	46,5	32,2	15,2	6,1	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	18,2	60,0	15,9	5,9	100,0	Matera	62,3	24,6	9,9	3,2	100,0
Genova	4,9	78,5	10,0	6,6	100,0	Potenza	55,4	25,4	14,6	4,6	100,0
Imperia	37,3	50,3	6,8	5,6	100,0	BASILICATA	58,1	25,1	12,7	4,1	100,0
La Spezia	10,7	55,7	26,7	6,9	100,0	Catanzaro	40,7	39,3	15,3	4,7	100,0
Savona	16,6	71,3	7,4	4,7	100,0	Cosenza	46,5	33,9	14,2	5,4	100,0
LIIGURIA	11,3	71,6	10,9	6,2	100,0	Reggio Calabria	37,4	31,8	26,3	4,5	100,0
Bologna	20,7	58,6	13,7	7,0	100,0	CALABRIA	41,6	35,2	18,3	4,9	100,0
Ferrara	42,4	46,8	6,9	3,9	100,0	Agrigento	50,2	31,7	12,4	5,7	100,0
Forlì	24,5	61,9	8,8	4,8	100,0	Caltanissetta	56,9	24,5	14,8	3,8	100,0
Modena	37,4	48,7	8,6	5,3	100,0	Catania	33,9	42,9	16,3	6,9	100,0
Parma	35,5	50,6	8,5	5,4	100,0	Enna	61,4	22,7	13,0	2,9	100,0
Piacenza	30,1	49,1	10,2	4,6	100,0	Messina	34,5	41,1	19,5	4,9	100,0
Ravenna	44,1	44,5	6,4	5,0	100,0	Palermo	27,2	47,6	19,2	6,0	100,0
Reggio Emilia	37,4	49,5	8,0	5,1	100,0	Ragusa	59,5	26,1	10,7	3,7	100,0
EMILIA-ROMAGNA	32,5	52,6	9,5	5,4	100,0	Siracusa	53,1	29,8	13,1	4,0	100,0
Arezzo	37,2	45,4	11,7	5,7	100,0	Trapani	58,9	25,0	9,6	6,5	100,0
Firenze	12,5	68,2	11,5	7,8	100,0	SICILIA	42,1	36,9	15,6	5,4	100,0
Grosseto	39,8	45,6	9,0	5,6	100,0	Cagliari	25,1	53,6	13,0	8,3	100,0
Livorno	11,0	71,5	10,7	6,8	100,0	Nuoro	59,3	24,4	11,7	4,6	100,0
Lucca	20,5	62,9	9,9	6,7	100,0	Sassari	42,6	33,7	14,9	8,8	100,0
Massa Carrara	17,4	68,4	9,6	4,6	100,0	SARDEGNA	35,3	43,6	13,3	7,8	100,0
Pisa	31,3	50,6	12,8	5,3	100,0	ITALIA	24,1	58,9	10,9	6,1	100,0
Pistoia	18,8	68,9	7,0	5,3	100,0	ITALIA SETTENTRIONALE	19,3	67,2	7,8	5,7	100,0
Siena	33,8	50,8	10,3	5,1	100,0	ITALIA CENTRALE	21,3	56,4	15,0	7,3	100,0
TOSCANA	21,1	61,7	10,7	6,5	100,0	ITALIA MERIDIONALE	39,4	38,8	15,8	6,0	100,0
						ISOLE	40,4	38,6	15,0	6,0	100,0

(1) Pesca, fabbricati, professioni libere, servizi industriali, domestici e vari.

Se consideriamo le quote del reddito prodotto per abitante, vediamo che la provincia che occupa il primo posto è ancora quella di Milano con 416.000 lire a testa, mentre all'ultimo posto troviamo Avellino con appena 69.000 lire per abitante, cioè un sesto del reddito pro-capite di Milano (Tav. VI e Tav. VIII).

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di L. 188.118. Il valore mediano è rappresentato dalle provincie di Massa Carrara e di Ancona con un reddito pro-capite intorno a 168.000 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Massa Carrara e Ancona e altre 45 provincie hanno un reddito inferiore.

Nella Tav. VII è indicata la composizione percentuale delle varie fonti di reddito in ogni provincia. Mentre il reddito fornito dall'agricoltura (compreso il reddito zootecnico e forestale) è meno di un quarto (24,1 per cento) nella media nazionale, esso rappresenta il 39,4 per cento nell'Italia meridionale e il 40,4 per cento nell'Italia insulare. In cinque provincie la quota del reddito agricolo supera il 60 per cento del totale di tutti i settori: Brindisi (63,6 per cento), Matera (62,3 per cento), Enna (61,4 per cento), Lecce (60,2 per cento), Benevento (60,1 per cento). Per contro, in sette provincie l'agricoltura concorre con cifre inferiori al 10 per cento del totale: Trieste (1,3 per cento), Milano (4,4 per cento), Genova (4,9 per cento), Varese (5,3 per cento), Torino (6,9 per cento), Roma (7,2 per cento), Como (8,8 per cento).

Press'a poco l'attività agricola pareggia quella di tutte le altre attività messe insieme nelle provincie di Latina (49,9 per cento del totale), Rieti (49,7 per cento) e Agrigento (50,2 per cento).

Come si vede, le provincie fortemente agricole sono tutte nel meridione, mentre quelle scarsamente agricole sono tutte al Nord, oltre Roma.

Il reddito della pesca è importante anzitutto nella provincia di Taranto con un massimo di due miliardi; seguono le provincie di Palermo con circa un miliardo e mezzo, e quelle di Venezia, Livorno e Ascoli Piceno con cifre intorno a un miliardo ciascuna.

L'attività industriale, commerciale e creditizia è prevalente nelle provincie di Varese (85,7 per cento del totale), di Milano (83,4 per cento), Como (81,4 per cento), Torino (80,9 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 58,9 per cento del totale. La quota più bassa si riscontra

nelle provincie di Benevento e di Brindisi col 20,3 per cento.

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito di fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano e Roma con circa 16 miliardi ciascuna (Milano, 11,85 per cento del totale d'Italia, e Roma 11,38 per cento). Vengono successivamente Torino con miliardi 7,2, Genova con miliardi 5,5 e Napoli con 5 miliardi.

Pare quasi una concordanza casuale il fatto che le quote percentuali di reddito per fabbricati nelle varie provincie siano molto vicine, salve rare eccezioni (Roma), alle corrispondenti quote provinciali del reddito complessivo. Tale concordanza si verifica sia nelle provincie più ricche, sia in quelle più povere; al Nord come al Sud.

Ad esempio, la provincia di Milano figura con l'11,85 per cento del reddito di fabbricati di tutta Italia e con l'11,77 per cento del reddito complessivo di tutte le attività; concordanze come questa si riscontrano per almeno una settantina di altre provincie. Si sarebbe quindi tentati di concludere che il reddito dei fabbricati è un indice abbastanza segnaletico del reddito o prodotto netto complessivo.

Il reddito della pubblica amministrazione rappresenta oltre il 10,9 per cento del reddito complessivo nazionale e scende al 7,8 per cento nella Italia settentrionale, mentre si eleva al 15,8 per cento nell'Italia meridionale. Il massimo è dato dalla provincia di Taranto col 28,1 per cento, seguita da La Spezia col 26,7 per cento e da Reggio Calabria (26,3 per cento). Una quota assai rilevante si riscontra nella provincia di Roma, dove il 20,6 per cento del reddito prodotto in complesso è dovuto al settore della pubblica amministrazione; in questa provincia il reddito della pubblica amministrazione è quasi tre volte quello ricavato dalla agricoltura. Altre quote elevate del reddito della pubblica amministrazione figurano per le provincie di Napoli (17,7 per cento del totale), Terni (17,3 per cento) e Caserta (17,1 per cento).

14. - Confronti fra il 1954 e il 1953

Nella Tav. VIII sono riportate le cifre provinciali del reddito del 1954 e del 1953 con alcune semplici elaborazioni che consentono di vedere le variazioni più notevoli intervenute negli ultimi due anni. Colpisce il fatto che sedici provincie

CIFRE ASSOLUTE COMPLESSIVE E PER ABITANTE E CIFRE PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DEL
REDDITO PRODOTTO NEL 1953 E NEL 1954 NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA

PROVINCE E REGIONI	Cifre complessive (migliaia di lire correnti)		Cifre per abitante (lire correnti)		Numeri indici (Reddito per abitante 1953=100)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	
	1953	1954	1953	1954		1953	1954
Alessandria	103.137.300	107.127.550	214.937	223.182	103,8	1,19	1,17
Asti	41.601.600	43.413.650	186.203	195.557	105,0	0,48	0,47
Cuneo	112.671.000	115.993.150	196.347	204.213	104,0	1,30	1,27
Novara	121.338.000	127.149.100	282.742	293.647	103,9	1,40	1,39
Torino	505.286.100	521.952.900	342.277	345.664	101,0	5,83	5,70
Vercelli	133.471.800	140.303.850	345.783	360.678	104,3	1,54	1,53
PIEMONTE	1.017.505.800	1.055.940.200	285.136	293.154	102,8	11,74	11,53
VALLE D'AOSTA	35.534.700	35.249.000	370.566	363.392	98,1	0,41	0,39
Bergamo	129.138.300	140.088.250	181.794	196.763	108,2	1,49	1,53
Brescia	159.472.800	161.087.400	183.513	185.158	100,9	1,84	1,76
Como	136.071.900	145.638.600	237.857	252.845	106,3	1,57	1,59
Cremona	76.269.600	75.779.950	200.736	200.476	99,9	0,88	0,83
Mantova	80.603.100	82.502.800	190.502	196.435	103,1	0,93	0,90
Milano	1.018.372.500	1.077.766.550	397.926	415.805	104,5	11,75	11,77
Pavia	130.871.700	135.220.350	257.125	263.587	102,5	1,51	1,48
Sondrio	31.201.200	32.917.850	201.570	211.012	104,7	0,36	0,36
Varese	146.472.300	154.734.350	297.741	308.851	103,7	1,69	1,69
LOMBARDIA	1.908.473.400	2.005.736.100	286.154	298.384	104,3	22,02	21,91
Bolzano	84.936.600	93.329.050	246.461	267.418	108,5	0,98	1,02
Trento	80.603.100	86.216.900	201.789	215.005	106,5	0,93	0,94
TRENTINO-ALTO ADIGE	165.539.700	179.545.950	222.480	239.395	107,6	1,91	1,96
Belluno	42.468.300	44.728.700	176.384	184.829	104,8	0,49	0,49
Padova	112.671.000	117.952.200	158.667	167.071	105,3	1,30	1,29
Rovigo	49.401.900	52.662.750	141.421	153.536	108,6	0,57	0,58
Treviso	84.936.600	86.402.700	138.767	140.951	101,6	0,98	0,94
Venezia	157.739.400	166.542.700	212.101	223.547	105,4	1,82	1,82
Verona	119.604.600	122.190.850	183.747	187.409	102,0	1,38	1,33
Vicenza	104.870.700	108.917.200	172.168	178.553	103,7	1,21	1,19
VENETO	671.692.500	699.397.100	171.524	178.828	104,3	7,75	7,64
Gorizia	32.067.900	34.601.850	234.435	252.568	107,7	0,37	0,38
Trieste	90.136.800	83.419.900	307.215	285.685	93,0	1,04	0,91
Udine	118.737.900	122.704.250	148.415	153.380	103,3	1,37	1,34
FRIULI-VENEZIA GIULIA	240.942.600	240.726.000	195.856	195.871	100,0	2,78	2,63
Genova	287.744.400	288.192.050	307.940	303.041	98,4	3,32	3,15
Imperia	52.868.700	58.569.050	309.997	338.549	109,2	0,61	0,64
La Spezia	40.734.900	43.642.000	173.254	184.924	106,7	0,47	0,48
Savona	68.469.300	74.315.750	284.100	307.090	108,1	0,79	0,81
LIGURIA	449.817.300	464.718.850	284.499	290.087	102,0	5,19	5,08

CIFRE ASSOLUTE COMPLESSIVE E PER ABITANTE E CIFRE PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DEL
REDDITO PRODOTTO NEL 1953 E NEL 1954 NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA

PROVINCE E REGIONI	Cifre complessive (migliaia di lire correnti)		Cifre per abitante (lire correnti)		Numeri indici (Reddito per abitante 1953=100)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	
	1953	1954	1953	1954		1953	1954
Bologna	173.340.000	185.078.500	223.643	235.769	105,4	2,00	2,02
Ferrara	84.936.600	98.209.450	199.728	229.999	115,2	0,98	1,07
Forlì	74.536.200	103.057.600	151.254	208.197	137,6	0,86	1,13
Modena	89.270.100	99.041.050	178.671	198.082	110,9	1,03	1,08
Parma	84.069.900	86.894.650	214.830	221.670	103,2	0,97	0,95
Piacenza	64.135.800	64.530.150	215.077	215.820	100,3	0,74	0,71
Ravenna	60.669.000	68.215.500	202.863	226.630	111,7	0,70	0,74
Reggio Emilia	66.735.900	72.471.250	171.425	186.782	109,0	0,77	0,79
EMILIA-ROMAGNA	697.693.500	777.498.150	195.396	216.754	110,9	8,05	8,49
Arezzo	41.601.600	42.606.400	127.061	130.694	102,9	0,48	0,46
Firenze	216.675.000	229.273.400	231.630	243.390	105,1	2,50	2,50
Grosseto	44.201.700	45.961.550	204.396	209.870	102,7	0,51	0,50
Livorno	69.336.000	72.105.650	239.373	245.257	102,5	0,80	0,79
Lucca	56.335.500	62.878.700	153.658	170.866	111,2	0,65	0,69
Massa Carrara	32.067.900	34.546.550	156.735	168.520	107,5	0,37	0,38
Pisa	65.002.500	67.000.750	184.812	189.268	102,4	0,75	0,73
Pistola	37.268.100	40.729.100	168.584	183.465	108,8	0,43	0,45
Siena	54.602.100	56.447.200	196.497	202.320	103,0	0,63	0,62
TOSCANA	617.090.400	651.549.300	193.405	203.038	105,0	7,12	7,12
Perugia	76.269.600	77.361.400	130.246	131.567	101,0	0,88	0,85
Terni	44.201.700	42.320.400	196.725	187.258	95,2	0,51	0,46
UMBRIA	120.471.300	119.681.800	148.680	147.029	98,9	1,39	1,31
Ancona	65.002.500	67.891.600	160.785	167.221	104,0	0,75	0,74
Ascoli Piceno	42.468.300	47.498.050	128.484	143.499	111,7	0,49	0,52
Macerata	41.601.600	44.502.350	138.931	148.837	107,1	0,48	0,48
Pesaro Urbino	37.268.100	41.769.150	111.149	125.057	112,5	0,43	0,46
MARCHE	186.340.500	201.661.150	136.059	147.198	108,2	2,15	2,20
Frosinone	47.668.500	50.199.950	100.239	104.802	104,6	0,55	0,55
Latina	35.534.700	37.060.550	120.644	123.125	102,1	0,41	0,41
Rieti	23.400.900	23.923.450	130.662	133.651	102,3	0,27	0,26
Roma	554.688.000	636.245.150	248.364	279.177	112,4	6,40	6,95
Viterbo	39.001.500	43.463.700	148.928	164.635	110,5	0,45	0,47
LAZIO	700.293.600	790.892.800	203.312	225.840	111,1	8,08	8,64
Campobasso	37.268.100	36.627.850	91.506	90.216	98,6	0,43	0,40
Chieti	39.001.500	41.958.650	96.813	103.858	107,3	0,45	0,46
L'Aquila	33.801.300	35.775.200	92.117	97.215	105,5	0,39	0,39
Pescara	28.601.100	30.773.050	117.477	125.094	106,5	0,33	0,33
Teramo	26.867.700	27.166.400	97.940	98.787	100,9	0,31	0,30
ABRUZZI E MOLISE	165.539.700	172.301.150	97.671	101.413	103,8	1,91	1,88

Segue: TAV. VIII

CIFRE ASSOLUTE COMPLESSIVE E PER ABITANTE E CIFRE PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1953 E NEL 1954 NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA

PROVINCE E REGIONI	Cifre complessive (migliaia di lire correnti)		Cifre per abitante (lire correnti)		Numeri indici (Reddito per abitante 1953=100)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	
	1953	1954	1953	1954		1953	1954
Avellino	37.268.100	34.553.600	74.619	69.107	92,6	0,43	0,38
Benevento	28.601.100	29.624.850	85.878	88.697	103,3	0,33	0,32
Caserta	45.068.400	47.261.750	73.378	75.862	103,4	0,52	0,52
Napoli	254.809.800	274.970.600	118.724	125.787	105,9	2,94	3,00
Salerno	82.336.500	92.524.100	96.216	106.841	111,0	0,95	1,01
CAMPANIA	448.083.900	478.934.900	100.723	106.217	105,5	5,17	5,23
Bari	136.071.900	136.092.250	110.741	109.663	99,0	1,57	1,49
Brianza	37.268.100	43.654.250	115.758	133.909	115,7	0,43	0,48
Foggia	78.869.700	74.026.550	116.457	107.910	92,7	0,91	0,81
Lecce	48.535.200	66.040.150	76.190	102.547	134,6	0,56	0,72
Taranto	45.068.400	48.817.600	103.003	110.198	107,0	0,52	0,53
PUGLIA	345.813.300	368.630.800	104.706	110.369	105,4	3,99	4,03
Matera	23.400.900	25.316.250	124.761	132.546	106,2	0,27	0,28
Potenza	35.534.700	37.543.600	78.377	82.332	105,0	0,41	0,41
BASILICATA	38.935.600	62.859.850	91.951	97.156	105,7	0,68	0,69
Catanzaro	65.002.500	60.972.950	88.173	81.733	92,7	0,75	0,67
Cosenza	57.202.200	57.880.500	81.487	81.637	100,2	0,66	0,63
Reggio Calabria	49.401.900	48.497.100	76.541	74.726	97,6	0,57	0,53
CALABRIA	171.606.600	167.350.550	82.320	79.539	96,6	1,98	1,83
Agrigento	39.001.500	39.709.750	81.283	82.045	100,9	0,45	0,43
Caltanissetta	28.601.100	26.989.850	93.881	87.629	93,3	0,33	0,29
Catania	84.069.900	90.503.400	102.659	108.778	106,0	0,97	0,99
Enna	23.400.900	23.491.100	94.732	94.342	99,6	0,27	0,26
Messina	78.869.700	72.762.100	116.549	106.689	91,5	0,91	0,79
Palermo	122.204.700	119.909.350	116.508	111.856	96,0	1,41	1,31
Ragusa	26.867.700	28.979.300	111.120	116.852	105,2	0,31	0,32
Siracusa	45.068.400	46.449.700	137.469	142.048	103,3	0,52	0,51
Trapani	57.202.200	59.597.050	134.438	141.225	105,0	0,66	0,65
SICILIA	505.286.100	508.391.600	110.538	109.946	99,5	5,83	5,55
Cagliari	96.203.700	100.125.550	137.950	141.021	102,2	1,11	1,10
Nuoro	26.867.700	29.683.050	101.342	110.346	108,9	0,31	0,32
Sassari	37.268.100	43.126.150	103.409	118.478	114,6	0,43	0,47
SARDEGNA	160.339.500	172.934.750	121.203	128.767	106,2	1,85	1,89
ITALIA	8.667.000.000	9.154.000.000	179.602	188.118	104,7	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	5.187.199.500	5.458.811.350	242.667	253.898	104,6	59,85	59,63
ITALIA CENTRALE	1.624.195.800	1.763.785.050	184.254	198.289	107,6	18,74	19,27
ITALIA MERIDIONALE	1.189.979.100	1.250.077.250	97.766	101.641	104,0	13,73	13,66
ISOLE	665.625.600	681.326.350	112.933	114.182	101,1	7,68	7,44

abbiano peggiorata la loro situazione; il reddito da esse prodotto per abitante nel 1954 figura al di sotto della cifra del 1953, e talvolta in misura sensibile, come si constata nelle provincie di Messina (indice del 1954 = 91,5 in confronto a 100 nel 1953), di Avellino (92,6), di Catanzaro (92,7) e di Foggia (92,7). Solo quattro delle provincie che hanno regredito si trovano al Nord, ma il regresso è modesto per Cremona (99,9), Genova (98,4), Valle d'Aosta (98,1). È invece piuttosto forte il regresso di Trieste (93,0). Al Sud le provincie in diminuzione sono invece ben 12, con riduzioni talvolta assai sensibili, come si è già detto:

Considerando le grandi ripartizioni territoriali, notiamo che l'aumento del prodotto netto per abitante è stato più forte nell'Italia centrale (specialmente nella provincia di Roma, indice 112,4) e leggermente più debole nell'Italia meridionale. Le due grandi isole presentano un andamento contrastante. La Sardegna migliora nel 1954 mentre la Sicilia peggiora. Con ciò, la Sicilia perde una parte del vantaggio che aveva conseguito nel 1953 rispetto al 1952.

A seguito degli spostamenti suindicati, si notano le seguenti variazioni *relative*: l'Italia settentrionale avverte un leggerissimo regresso, conglobando il 59,63 per cento del prodotto netto nazionale nel 1954 in confronto al 59,85 per cento nell'anno precedente; l'Italia centrale guadagna sensibilmente, salendo da 18,74 per cento nel 1953 a 19,27 per cento nel 1954; l'Italia meridionale segna una diminuzione lievissima (da 13,73 a 13,66 per cento); la Sicilia regredisce abbastanza sensibilmente (da 5,83 a 5,55 per cento), e la Sardegna segna un piccolo miglioramento (da 1,85 a 1,89 per cento).

Un esame particolareggiato delle cifre effettive che concorrono a formare i suddetti risultati si rende necessario per dare conto dei settori economici cui si devono le variazioni più importanti riscontrate fra il 1953 e il 1954.

Anzitutto è opportuno considerare la situazione delle provincie siciliane che hanno segnato, come si è visto, un sensibile regresso.

Messe a confronto le cifre assolute dei due anni, si constata che è il settore agricolo quello che porta la responsabilità del regresso di questa isola. Il prodotto netto di detto settore era stato di 257 miliardi nel 1953 ed è sceso a 239 miliardi nel 1954. In tutti gli altri settori si è invece notato un miglioramento: così dicasi per il reddito della pesca, dei fabbricati, delle industrie e commerci,

delle professioni e della pubblica amministrazione. Anche i dati per le singole provincie confermano che quelle in forte diminuzione devono ciò alla parte del reddito derivante dall'agricoltura.

Anche all'infuori della Sicilia, come si è visto, vi sono varie provincie che regrediscono nel 1954 rispetto al 1953, e pure per esse la causa è da ricercare nella attività agricola. Il cattivo raccolto dell'anno scorso offre quindi la spiegazione delle diminuzioni che abbiamo riscontrato.

Tuttavia si segnalano due eccezioni. Il regresso (d'altronde assai lieve) della provincia di Genova è dovuto alla diminuzione del reddito della pesca. La diminuzione (questa è piuttosto forte) di Trieste pare invece imputabile un po' a tutti i settori, e principalmente a quello della pubblica amministrazione. In piccola parte tali riduzioni si possono imputare alla correzione di confini avvenuta col passaggio del Territorio di Trieste all'Italia.

Se ci siamo occupati un po' a fondo delle provincie che hanno segnato un regresso, non dobbiamo trascurare di segnalare pure i progressi più notevoli. Le provincie che figurano in testa per l'importanza del miglioramento conseguito fra il 1953 e il 1954 sono: Forlì (indice del 1954 = 137,6, in confronto a 100 nel 1953), Lecce (134,6), Ferrara (115,2), Sassari (114,6), Pesaro Urbino (112,5), Roma (112,4), Ascoli Piceno (111,7), Ravenna (111,7), Lucca (111,2).

La maggior parte di questi aumenti (è il caso specialmente della provincia di Forlì) si deve al settore degli alberghi delle località balneari, le quali sono da qualche anno in forte sviluppo. Non è da escludere però che l'aumento delle giornate di presenza negli alberghi considerate nei nostri indici sia in parte fittizio. Questa interessante rilevazione è nuova: è quindi probabile che certi aumenti notevoli (Forlì) registrati in questi dati dal 1953 al 1954 siano dovuti a un miglioramento delle rilevazioni statistiche.

Per la provincia di Lecce l'aumento così sensibile che abbiamo registrato si deve prevalentemente al prodotto dell'agricoltura. Per la provincia di Roma l'incremento del reddito è dovuto a tutte le attività, ma in primo luogo a quella dei fabbricati, poi a quella della pubblica amministrazione e a quella delle industrie e commerci; anche il turismo partecipa in larga misura all'aumento del reddito prodotto nella provincia di Roma.

Confrontando le provincie più ricche con quelle più povere, si constata quest'anno un divario più

grande. Infatti fra il reddito medio della provincia di Milano (1° posto nella graduatoria del reddito per abitante) e quello della provincia di Avellino (ultimo posto), il distacco nel 1954 è da 1 a 6, mentre nel 1953 il distacco fra i posti estremi (Milano e Caserta) era risultato da 1 a 5. Anche se consideriamo da un canto il gruppo delle cinque provincie con redditi medi massimi e dall'altro canto quello delle cinque provincie con redditi medi minimi, si constata nel 1954 un divario più grande di quello del 1953.

15. - Alcuni confronti col 1938

Prima di passare a un altro capitolo (consumi), desideriamo presentare alcuni confronti, per settori economici, non solo fra il 1954 e il 1953 ma anche col 1938; ci limiteremo però soltanto alle grandi ripartizioni territoriali. All'uopo presentiamo due tabelle; nella prima (IX) si considerano le quote percentuali con le quali il Nord e il Sud entrano nei vari settori economici (Italia = 100); nella seconda (X), si fa risaltare la predominanza di questa o quella attività nel reddito complessivo delle circoscrizioni medesime (Totale del reddito = 100).

La Tav. IX ci dice che nel complesso, come si è già visto, l'Italia meridionale e la Sicilia hanno subito un lieve regresso tra il 1953 e il 1954 relativamente al resto dell'Italia. In confronto al 1938 queste regioni così come la Sardegna e l'Italia centrale, avvertono invece un leggero miglioramento proporzionale, alle spese — relativamente — dell'Italia settentrionale.

Dove il miglioramento (relativo) conseguito dall'Italia meridionale e dalle due Isole è maggiore, è nelle attività non agricole (industria, commercio, credito, ecc.). Alle suddette attività le regioni del Sud concorrevano nel 1938 solo col 10,92 per cento sul totale dell'Italia, mentre nel 1954 la partecipazione del Sud è salita al 14,20 per cento, nonostante il lieve regresso rispetto al 1953 (14,34 per cento).

Per contro, l'Italia meridionale segna una diminuzione percentuale nel settore dei fabbricati; qui sono le regioni dell'Italia settentrionale, e specialmente quelle dell'Italia centrale, che guadagnano terreno; ciò si è verificato in misura sensibile nel 1954.

Guardiamo ora alla Tav. n. X.

Il regresso della quota rappresentata dall'agricoltura è generale, continua dal 1938 al 1953 e dal 1953 al 1954. Tutte le parti del territorio seguono tale tendenza; fa solo eccezione la Sardegna, limitatamente al confronto dei due ultimi anni. Si avvantaggia della regressione del settore agricolo, quello delle attività industriali e commerciali. Anche questa è una tendenza che vale per tutte le parti del territorio, e appare più forte, relativamente, nell'Italia meridionale e ancora di più in Sicilia e Sardegna.

Il reddito della pubblica amministrazione, rispetto al 1938, è in sensibile regresso in tutte le ripartizioni. Poiché il reddito di tale settore corrisponde grosso modo all'ammontare dei salari e degli stipendi del personale statale e degli enti locali di diritto pubblico, e poiché tale persona-

TAV. IX

CIFRE PERCENTUALI PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1938, 1953, 1954 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Agricoltura, foreste e pesca			Fabbricati			Industria, commercio, credito ecc.			Professioni libere e servizi industriali e domestici			Pubblica amministrazione			Totale reddito		
	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954
ITALIA SETTENTRIONALE	49,81	47,09	46,76	55,03	55,71	55,81	69,31	66,90	66,98	57,80	56,68	56,43	45,28	42,47	42,05	61,32	59,85	59,61
ITALIA CENTRALE . . .	17,23	16,92	17,44	21,10	21,71	22,94	18,97	18,76	18,82	22,46	21,05	23,07	14,60	25,82	27,17	18,80	18,74	19,27
ITALIA MERIDIONALE . .	21,56	22,56	22,89	16,83	16,89	14,71	7,21	9,27	9,23	12,77	12,29	12,98	19,42	21,67	20,31	13,27	13,73	13,66
SICILIA	8,90	10,95	10,09	5,76	4,60	5,16	2,66	3,62	3,56	4,00	3,78	3,97	8,26	7,60	8,14	5,00	5,83	5,55
SARDEGNA	2,50	2,48	2,82	1,28	1,69	1,38	1,05	1,45	1,41	3,97	3,20	2,65	2,44	2,44	2,33	1,61	1,85	1,89
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

TAV. X

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1938, 1953, 1954 NEI VARI SETTORI ECONOMICI PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(Totale settori economici = 100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Agricoltura, foreste e pesca			Fabbricati			Industria, commercio, credito assicuraz., ecc.			Professioni libere e servizi industriali e domestici			Pubblica amministrazione		
	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954	1938	1953	1954
ITALIA SETTENTRIONALE	23,6	21,0	19,4	5,7	1,3	1,3	57,5	66,0	67,2	4,0	4,7	4,3	9,2	7,6	7,8
ITALIA CENTRALE . . .	25,1	22,9	21,6	6,6	1,5	1,6	48,2	56,2	56,4	4,8	5,4	5,4	15,3	14,0	15,0
ITALIA MERIDIONALE . .	43,7	41,3	39,8	7,4	1,6	1,5	28,4	37,6	38,8	3,7	3,6	4,2	16,8	15,9	15,8
SICILIA	47,2	47,9	43,2	6,6	1,0	1,3	24,5	35,1	36,9	3,1	2,7	3,0	18,6	13,3	15,6
SARDEGNA	40,9	34,1	36,0	4,6	1,2	1,0	30,6	44,1	43,6	6,6	7,2	6,1	17,3	13,1	13,3
ITALIA	28,3	26,1	24,4	6,1	1,4	1,4	49,4	57,8	58,9	4,1	4,3	4,1	12,1	10,4	10,9

le è aumentato sensibilmente di numero dal 1938 ad oggi, è chiaro che la riduzione percentuale del reddito della pubblica amministrazione quale figura nel nostro prospetto è spiegabile con il minore aumento delle retribuzioni individuali avutosi in questo settore. Tale causa, che spiega la riduzione dal 12,1 per cento al 10,4 per cento del reddito della pubblica amministrazione fra il 1938 e il 1953 sul complesso del reddito nazionale, spiega altresì il leggero aumento dal 10,4 al 10,9 per cento ottenuto fra il 1953 e il 1954 (aumento degli stipendi intervenuto nel frattempo).

È un fatto che merita ad ogni modo di essere sottolineato perchè contrasta con l'opinione pubblica. Attualmente il costo della burocrazia (altrimenti considerato il prodotto della pubblica amministrazione) incide sul complesso delle altre attività economiche con una quota minore di quella che si verificava prima della guerra. Su 100 lire di reddito prodotto nell'agricoltura, nell'industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti, la pubblica amministrazione — ossia la burocrazia — incideva con una quota del 14,4 per cento nel 1938, e incide con il 12,9 per cento nel 1954 (12,4 per cento nel 1953).

Cap. II. - Esame territoriale di taluni consumi non alimentari

16. - Livelli provinciali dei consumi

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi più significativi. Da prima si presentano le cifre per abitante (Tav. XI), poi i numeri indici, fatta = 100 la media nazionale (Tav. XII); infine (Tav. XIII) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per il 1952 e il 1953, e cioè:

1) Numero di radioabbonati al 31 dicembre 1954 (RAI « Gli abbonamenti alle radioaudizioni »)

2) Spesa per tabacchi nel 1953-54 (Amministrazione dei Monopoli di Stato)

3) Spesa per tutti gli spettacoli nel 1954 (Società Italiana Autori ed Editori: « Lo spettacolo in Italia »)

4) Consumo di energia elettrica per uso di illuminazione 1953-1954 (Ministero delle Finanze, « Statistiche delle imposte di fabbricazione »)

5) Lettori di « Selezione dal Reader's Digest » maggio 1955 (Dati fornitici dalla Direzione della Rivista)

6) Autovetture private, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1954 (Automobil Club d'Italia « Statistiche automobilistiche »)

TAV. XI

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

Cifre per abitante (o per 1000 abitanti)

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminaz. (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1000 abitanti	Autovetture motociclette e ciclomotori per 1000 abitanti (1)
Alessandria	153,4	8.802	2.969	53,1	8,8	168,7
Asti	130,6	6.556	1.564	40,8	6,3	150,4
Cuneo	98,3	5.886	1.225	38,7	5,9	125,2
Novara	168,4	7.988	2.742	73,1	12,4	165,7
Torino	195,7	9.417	4.620	104,9	16,7	249,4
Vercelli	185,5	9.174	2.714	81,1	12,6	211,7
PIEMONTE	166,3	8.403	3.245	77,2	12,4	198,8
VALLE D'AOSTA	127,2	9.088	3.262	91,8	11,7	153,2
Bergamo	105,9	6.870	1.878	58,0	7,8	98,9
Brescia	91,6	6.932	1.783	53,0	7,2	128,8
Como	146,3	5.819	2.022	68,9	12,0	154,5
Cremona	141,8	8.483	2.015	34,5	6,5	131,8
Mantova	125,3	8.758	2.658	35,9	5,6	147,0
Milano	208,0	10.185	6.431	125,8	21,0	234,3
Pavia	170,0	9.449	2.847	53,2	7,6	178,3
Sondrio	76,7	4.371	1.005	53,0	8,6	104,1
Varese	180,6	10.564	2.867	75,3	12,6	204,0
LOMBARDIA	159,9	8.689	3.818	82,5	13,3	178,6
Bolzano	134,9	9.099	2.349	69,7	8,7	119,4
Trento	119,4	8.070	1.678	50,8	11,3	108,7
TRENTINO ALTO ADIGE	126,6	8.548	1.990	59,6	10,1	113,7
Belluno	99,6	7.768	1.553	43,5	9,8	88,0
Padova	89,1	7.557	2.465	43,9	7,6	125,4
Rovigo	98,7	8.724	2.334	30,9	3,6	105,5
Treviso	77,8	5.875	1.367	38,3	6,3	91,2
Venezia	107,6	8.670	3.562	69,6	9,2	72,1
Verona	106,2	7.528	2.668	51,1	6,4	163,0
Vicenza	96,2	6.556	1.870	49,8	7,9	117,4
VENETO	96,3	7.460	2.375	48,9	7,3	110,8
Gorizia	156,5	7.963	3.883	66,0	13,0	168,2
Trieste	225,5	14.487	7.508	124,5	23,4	217,0
Udine	101,6	7.904	1.886	44,0	7,9	95,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	137,2	9.475	3.444	65,6	12,2	132,5
Genova	171,7	11.115	5.992	101,7	18,3	127,3
Imperia	146,7	11.421	4.982	62,4	15,2	163,0
La Spezia	130,4	8.848	3.321	78,5	9,5	93,9
Savona	157,4	9.320	4.490	75,4	14,2	143,7
LIGURIA	160,8	10.544	5.263	90,1	16,0	128,6

(1) Coefficienti di riduzione: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 1,7, autovetture 3,2.

Segue: TAV. XI

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

Cifre per abitante (o per 1000 abitanti)

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminaz. (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1000 abitanti	Autovetture motociclette e ciclomotori per 1000 abitanti (1)
Bologna	158,9	9.975	4.977	68,4	11,7	208,9
Ferrara	134,3	9.579	3.738	40,9	6,0	167,6
Forlì	98,4	7.394	2.782	31,8	6,0	158,5
Modena	119,0	8.641	3.299	38,4	7,1	166,1
Parma	129,9	8.413	3.030	42,5	7,3	181,3
Piacenza	113,7	8.344	2.315	44,2	6,4	148,8
Ravenna	129,9	8.629	2.994	36,2	8,3	214,1
Reggio Emilia	103,5	6.882	2.824	34,1	4,8	169,4
EMILIA-ROMAGNA	126,7	8.632	3.459	44,6	7,6	179,2
Arezzo	87,3	6.857	1.653	25,9	4,3	110,4
Firenze	147,6	10.597	5.324	81,1	11,9	206,1
Grosseto	118,8	8.909	1.995	33,6	6,5	151,9
Livorno	146,8	10.432	4.550	66,7	10,2	185,1
Lucca	108,1	8.810	3.192	38,3	7,2	130,3
Massa Carrara	97,2	7.388	2.074	43,7	5,9	94,2
Pisa	117,4	8.222	2.458	48,8	6,9	196,0
Pistoia	138,2	9.479	3.446	56,8	7,4	162,5
Siena	101,0	8.032	2.319	28,9	6,0	146,7
TOSCANA	123,6	9.114	3.493	53,8	8,3	165,6
Perugia	79,1	5.074	1.302	27,3	5,2	114,3
Terni	111,4	9.345	1.638	56,2	5,9	125,5
UMBRIA	88,0	6.260	1.395	35,3	5,4	117,4
Ancona	116,8	7.076	2.276	34,4	7,2	141,3
Ascoli Piceno	75,6	5.386	1.574	22,8	4,7	111,6
Macerata	89,0	5.831	1.382	27,8	4,6	124,5
Pesaro Urbino	75,8	5.531	1.358	20,5	4,8	118,1
MARCHE	90,8	6.019	1.688	26,8	5,4	124,8
Frosinone	55,8	4.986	806	21,7	2,4	47,3
Latina	74,7	6.314	1.616	22,9	3,8	79,2
Rieti	75,3	5.054	714	25,2	3,2	61,5
Roma	152,0	12.834	6.447	107,9	17,1	180,9
Viterbo	99,9	7.079	1.549	31,1	4,9	116,5
LAZIO	124,4	10.368	4.598	78,8	12,3	142,9
Campobasso	52,0	4.200	607	17,5	2,4	25,8
Chieti	61,5	4.315	886	20,3	3,0	42,6
L'Aquila	66,7	5.515	1.052	23,2	3,5	43,9
Pescara	83,0	6.280	1.872	28,4	5,1	73,3
Teramo	54,5	4.199	710	14,1	2,6	58,9
ABRUZZI E MOLISE	62,3	4.812	970	20,4	3,2	46,3

(1) Vedi nota a pagina precedente.

Segue: Tav. XI

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

Cifre per abitante (o per 1000 abitanti)

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminaz. (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1000 abitanti	Autovetture motociclette e ciclomotori per 1000 abitanti (1)
Avellino	46,6	3.715	633	13,3	1,8	30,3
Benevento	49,9	3.965	587	14,4	2,2	29,5
Caserta	64,8	6.243	1.060	19,2	2,5	50,4
Napoli	103,8	8.402	3.293	58,4	6,7	62,8
Salerno	67,6	5.811	1.257	23,5	3,3	61,6
CAMPANIA	81,1	6.757	2.098	38,0	4,6	54,8
Bari	90,9	6.495	2.213	27,6	4,5	64,6
Brindisi	55,8	4.907	1.369	19,5	3,1	64,2
Foggia	64,7	4.944	1.503	20,7	3,3	42,2
Lecce	44,2	4.026	1.257	15,8	2,8	68,0
Taranto	81,6	5.940	1.907	34,3	4,7	55,6
PUGLIA	71,9	5.472	1.760	24,0	3,8	59,4
Matera	52,3	4.228	830	16,6	3,1	28,9
Potenza	38,7	3.673	484	14,0	2,1	20,2
BASILICATA	42,7	3.837	586	14,8	2,4	22,7
Catanzaro	38,8	3.885	765	15,9	2,4	28,9
Cosenza	41,9	4.012	763	16,1	2,2	31,2
Reggio Calabria	48,3	4.579	774	17,3	2,6	38,8
CALABRIA	42,8	4.141	767	16,4	2,4	32,7
Agrigento	48,9	4.428	1.044	17,6	2,0	23,2
Caltanissetta	53,4	4.532	1.360	19,8	2,3	26,2
Catania	89,3	6.437	2.634	35,2	5,0	79,8
Enna	44,5	3.333	865	14,9	1,7	21,9
Messina	68,8	5.579	1.764	23,8	4,3	55,0
Palermo	78,8	6.260	2.517	38,7	5,9	67,9
Ragusa	61,6	4.375	1.157	18,3	3,2	73,1
Siracusa	79,8	5.652	1.947	27,4	4,2	78,8
Trapani	67,2	5.484	1.671	20,7	3,1	62,5
SICILIA	70,6	5.514	1.915	27,2	4,1	58,7
Cagliari	68,0	6.509	2.027	36,5	7,0	58,7
Nuoro	35,0	3.054	356	15,7	3,3	18,9
Sassari	62,9	5.870	1.435	29,1	6,3	46,6
SARDEGNA	60,0	5.644	1.526	30,3	6,1	47,5
ITALIA	109,0	7.496	2.757	50,9	8,1	117,2
ITALIA SETTENTRIONALE	141,3	8.588	3.419	68,0	11,1	161,0
ITALIA CENTRALE	115,6	8.870	3.458	57,8	9,2	146,0
ITALIA MERIDIONALE	67,4	5.539	1.543	26,9	3,7	49,4
ISOLE	68,2	5.542	1.827	28,2	4,6	56,2

(1) Vedi nota a pagina precedente.

TAV. XII

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

(Media Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica illuminazione	Lettori di « Selezione »	Indice motorizzazione	Media 6 numeri indici
Alessandria	141	117	108	104	109	144	121
Asti	120	87	57	80	78	128	92
Cuneo	90	79	44	76	73	107	78
Novara	154	107	99	144	153	141	133
Torino	180	126	168	206	206	213	183
Vercelli	170	122	98	159	156	181	148
PIEMONTE	153	112	118	152	153	170	143
VALLE D'AOSTA	117	121	118	180	144	131	139
Bergamo	97	92	68	114	96	84	92
Brescia	84	92	65	104	89	110	91
Como	134	78	73	135	148	132	117
Cremona	130	113	73	68	80	112	96
Mantova	115	117	96	71	69	125	99
Milano	191	136	233	247	259	200	211
Pavia	156	126	103	105	94	152	123
Sondrio	70	58	36	104	106	89	77
Varese	166	141	104	148	156	174	148
LOMBARDIA	147	116	138	162	164	152	147
Bolzano	124	121	85	137	107	102	113
Trento	110	108	61	100	140	93	102
TRENTINO-ALTO ADIGE	116	114	72	117	125	97	107
Belluno	91	104	56	85	121	75	89
Padova	82	101	89	86	94	107	93
Rovigo	91	116	85	61	44	90	81
Treviso	71	78	50	75	78	78	72
Venezia	99	116	129	137	114	62	110
Verona	97	100	97	100	79	139	102
Vicenza	88	87	68	98	98	100	90
VENETO	88	100	86	96	90	95	93
Gorizia	144	106	141	130	160	144	138
Trieste	207	193	272	245	289	185	231
Udine	93	105	68	86	98	81	89
FRIULI-VENEZIA GIULIA	126	126	125	129	151	113	128
Genova	158	148	217	200	226	109	176
Imperia	135	152	181	123	188	139	153
La Spezia	120	118	120	154	117	79	118
Savona	144	124	163	148	175	123	146
LIGURIA	148	141	191	177	198	110	161

Segue: Tav. XII

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954

(Media Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Radioab- bonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elet- trica illumina- zione	Lettor di « Selezione »	Indice motorizzazio- ne	Media 6 numeri indici
Bologna	146	133	181	134	144	178	153
Ferrara	123	128	136	80	74	143	114
Forlì	90	99	101	62	74	135	94
Modena	109	115	120	75	88	142	108
Parma	119	112	110	83	90	155	112
Piacenza	104	111	84	87	79	127	99
Ravenna	119	115	109	71	102	183	117
Reggio Emilia	95	92	102	67	59	145	93
EMILIA-ROMAGNA	116	115	125	88	94	153	115
Arezzo	80	91	60	51	53	94	72
Firenze	135	141	193	159	147	176	159
Grosseto	109	119	72	66	80	130	96
Livorno	135	139	165	131	126	158	142
Lucca	99	118	116	75	89	111	101
Massa Carrara	89	99	75	86	73	80	84
Pisa	108	110	89	96	85	167	109
Pistoia	127	126	125	112	91	139	120
Sienna	93	107	84	57	74	125	90
TOSCANA	113	122	127	106	102	141	119
Perugia	73	68	47	54	64	98	67
Terni	102	125	59	110	73	107	96
UMBRIA	81	84	51	69	67	100	75
Ancona	107	94	83	68	89	121	94
Ascoli Piceno	69	72	57	45	58	95	66
Macerata	82	78	50	55	57	106	71
Pesaro Urbino	70	74	49	40	59	101	66
MARCHE	83	80	61	53	67	106	75
Frosinone	51	67	29	43	30	40	43
Latina	69	84	59	45	47	68	62
Rieti	69	67	26	49	40	52	51
Roma	139	171	234	212	211	154	187
Viterbo	92	94	56	61	60	99	77
LAZIO	114	138	167	155	152	122	141
Campobasso	48	56	22	34	30	22	35
Chieti	56	58	32	40	37	36	43
L'Aquila	61	74	38	46	43	37	50
Pescara	76	84	68	56	63	64	69
Teramo	50	56	26	28	32	50	40
ABRUZZI E MOLISE	57	64	35	40	40	40	46

Segue: Tav. XII

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

(Media Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Radioab- bonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elet- trica illumina- zione	Lettor di « Selezione »	Indice motorizzazio- ne	Media 6 numeri indici
Avellino	43	50	23	26	22	26	32
Benevento	46	53	21	28	27	25	33
Caserta	59	83	38	38	31	43	49
Napoli	95	112	119	115	83	54	96
Salerno	62	78	46	46	41	53	54
CAMPANIA	74	90	76	75	57	47	70
Bari	83	87	80	54	56	55	69
Brindisi	51	65	50	38	38	55	50
Foggia	59	66	55	41	41	36	50
Lecce	41	54	46	31	35	58	44
Taranto	75	79	69	67	58	47	66
PUGLIA	66	73	64	47	47	51	58
Matera	48	56	30	33	38	25	38
Potenza	36	49	18	28	26	17	29
BASILICATA	39	51	21	29	30	19	32
Catanzaro	36	52	28	31	30	25	34
Cosenza	38	54	28	32	27	27	34
Reggio Calabria	44	61	28	34	32	33	39
CALABRIA	39	55	28	32	30	28	35
Agrigento	45	59	38	35	25	20	37
Caltanissetta	49	61	49	39	28	22	41
Catania	82	86	96	69	62	68	77
Enna	41	44	31	29	21	19	31
Messina	63	74	64	47	53	47	58
Palermo	72	84	91	76	73	58	76
Ragusa	57	58	42	36	40	62	49
Siracusa	73	75	71	54	52	67	65
Trapani	62	73	61	41	38	53	55
SICILIA	65	74	69	54	51	50	61
Cagliari	62	87	74	72	86	50	72
Nuoro	32	41	13	31	41	16	29
Sassari	58	78	52	57	78	40	61
SARDEGNA	55	75	55	60	75	41	60
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100
ITALIA SETTENTRIONALE	130	115	124	134	137	137	130
ITALIA CENTRALE	106	118	125	114	114	125	117
ITALIA MERIDIONALE	62	74	56	53	46	42	56
ISOLE	63	74	66	55	57	48	61

TAV. XIII

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DI ALCUNI CONSUMI E SPESE E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminaz.	Lettori di "Selezione" da Reader's Digest	Indice moto- rizzazione (ciclomotori motociclette e autovet- ture) (1)	Media 6 indici di consumi e spese
Alessandria	0,98	1,39	1,16	1,06	1,03	1,08	1,42	1,190
Asti	0,46	0,55	0,40	0,26	0,37	0,36	0,59	0,422
Cuneo	1,05	1,05	0,91	0,52	0,89	0,85	1,25	0,912
Novara	0,89	1,37	0,95	0,88	1,28	1,36	1,26	1,183
Torino	3,10	5,57	3,90	5,20	6,40	6,42	6,60	5,682
Vercelli	0,80	1,36	0,98	0,79	1,27	1,24	1,44	1,180
PIEMONTE	7,40	11,29	8,30	8,71	11,24	11,31	12,56	0,569
VALLE D'AOSTA	0,20	0,23	0,24	0,24	0,36	0,29	0,26	0,270
Bergamo	1,47	1,43	1,35	1,00	1,68	1,42	1,24	1,353
Brescia	1,79	1,50	1,65	1,16	1,86	1,60	1,97	1,623
Como	1,18	1,59	0,92	0,87	1,61	1,76	1,56	1,385
Cremona	0,78	1,01	0,88	0,57	0,53	0,62	0,87	0,747
Mantova	0,86	0,99	1,01	0,83	0,61	0,59	1,08	0,852
Milano	5,33	10,16	7,23	12,42	13,17	13,81	10,65	11,240
Pavia	1,05	1,64	1,33	1,09	1,10	0,99	1,60	1,292
Sondrio	0,32	0,23	0,19	0,12	0,33	0,34	0,29	0,250
Varese	1,03	1,71	1,45	1,07	1,52	1,60	1,79	1,523
LOMBARDIA	13,81	20,26	16,01	19,13	22,41	22,73	21,05	20,265
Bolzano	0,72	0,89	0,87	0,61	0,98	0,77	0,73	0,808
Trento	0,82	0,90	0,89	0,50	0,82	1,15	0,76	0,837
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,54	1,79	1,76	1,11	1,80	1,92	1,49	1,645
Belluno	0,50	0,45	0,52	0,28	0,42	0,60	0,37	0,440
Padova	1,45	1,19	1,46	1,30	1,25	1,37	1,55	1,353
Rovigo	0,71	0,64	0,82	0,59	0,43	0,32	0,64	0,573
Treviso	1,26	0,90	0,99	0,62	0,95	0,97	0,98	0,902
Venezia	1,53	1,77	1,77	1,98	2,09	1,74	0,94	1,672
Verona	1,34	1,30	1,34	1,30	1,35	1,07	1,86	1,370
Vicenza	1,25	1,11	1,10	0,85	1,23	1,22	1,26	1,128
VENETO	8,04	7,10	8,00	6,92	7,72	7,29	7,60	7,438
Gorizia	0,28	0,41	0,30	0,40	0,37	0,45	0,40	0,388
Trieste	0,60	1,24	1,16	1,63	1,47	1,74	1,11	1,392
Udine	1,65	1,53	1,73	1,13	1,42	1,61	1,34	1,460
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,53	3,18	3,19	3,16	3,26	3,80	2,85	3,240
Genova	1,95	3,08	2,90	4,25	3,91	4,41	2,12	3,445
Imperia	0,36	0,48	0,54	0,64	0,43	0,67	0,49	0,542
La Spezia	0,48	0,58	0,57	0,58	0,75	0,57	0,39	0,573
Savona	0,50	0,72	0,62	0,81	0,74	0,87	0,61	0,728
LIGURIA	3,29	4,86	4,63	6,28	5,83	6,52	3,61	5,288

(1) Coefficienti di riduzione: Ciclomotori 1, motociclette (leggere e pesanti) 1,7, autovetture 3,2.

Segue: TAV. XIII

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DI ALCUNI CONSUMI E SPESE E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminaz.	Lettori di "Selezione" da Reader's Digest	Indice moto- rizzazione (ciclomotori motociclette e autovet- ture) (1)	Media 6 indici di consumi e spese
Bologna	1,61	2,35	2,15	2,91	2,17	2,33	2,87	2,463
Ferrara	0,88	1,02	1,12	1,19	0,71	0,65	1,26	1,002
Forlì	1,02	0,92	1,00	1,02	0,64	0,76	1,37	0,952
Modena	1,03	1,12	1,19	1,23	0,78	0,90	1,46	1,113
Parma	0,80	0,96	0,91	0,89	0,67	0,73	1,25	0,902
Piacenza	0,61	0,64	0,68	0,59	0,53	0,68	0,78	0,605
Ravenna	0,62	0,74	0,71	0,67	0,44	0,63	1,13	0,720
Reggio Emilia	0,80	0,76	0,73	0,82	0,53	0,48	1,15	0,745
EMILIA-ROMAGNA	7,37	8,57	8,49	9,25	6,47	6,96	11,27	8,502
Arezzo	0,67	0,54	0,61	0,40	0,34	0,36	0,63	0,480
Firenze	1,94	2,62	2,74	3,74	3,08	2,85	3,40	3,072
Grosseto	0,45	0,49	0,53	0,33	0,30	0,36	0,58	0,432
Livorno	0,60	0,81	0,84	1,00	0,79	0,76	0,96	0,860
Lucca	0,76	0,75	0,89	0,87	0,57	0,67	0,84	0,765
Massa Carrara	0,42	0,38	0,42	0,32	0,36	0,31	0,34	0,355
Pisa	0,73	0,78	0,80	0,65	0,70	0,62	1,22	0,795
Pistoia	0,46	0,58	0,58	0,57	0,51	0,42	0,63	0,548
Sienna	0,57	0,53	0,61	0,48	0,33	0,42	0,72	0,515
TOSCANA	6,60	7,48	8,02	8,36	6,98	6,77	9,32	7,822
Perugia	1,21	0,88	0,82	0,57	0,65	0,78	1,18	0,813
Terni	0,46	0,47	0,58	0,28	0,51	0,34	0,49	0,449
UMBRIA	1,67	1,35	1,40	0,85	1,16	1,12	1,67	1,258
Ancona	0,84	0,90	0,79	0,69	0,56	0,74	1,01	0,781
Ascoli Piceno	0,68	0,47	0,49	0,38	0,31	0,40	0,65	0,450
Macerata	0,61	0,50	0,48	0,31	0,33	0,35	0,65	0,437
Pesaro Urbino	0,69	0,48	0,50	0,34	0,28	0,41	0,69	0,450
MARCHE	2,82	2,35	2,26	1,72	1,48	1,90	3,00	2,118
Prosinone	0,99	0,50	0,66	0,29	0,42	0,29	0,40	0,427
Latina	0,62	0,42	0,52	0,36	0,28	0,29	0,42	0,383
Rieti	0,37	0,25	0,25	0,10	0,18	0,15	0,19	0,187
Roma	4,68	6,54	8,02	10,95	9,93	9,88	7,23	8,758
Viterbo	0,54	0,50	0,51	0,30	0,33	0,33	0,54	0,418
LAZIO	7,20	8,21	9,96	12,00	11,14	10,94	8,78	10,172
Campobasso	0,83	0,40	0,47	0,18	0,29	0,24	0,19	0,295
Chieti	0,83	0,47	0,48	0,27	0,33	0,31	0,30	0,360
I'Aquila	0,76	0,46	0,55	0,29	0,34	0,33	0,28	0,375
Pescara	0,51	0,39	0,42	0,34	0,28	0,32	0,33	0,347
Teramo	0,56	0,28	0,32	0,15	0,16	0,18	0,28	0,228
ABRUZZI E MOLISE	3,49	2,00	2,24	1,23	1,40	1,38	1,38	1,605

(1) Vedi nota a pagina precedente.

Segue: Tav. XIII

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DI ALCUNI CONSUMI E SPESE E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (O 1953-54)

(Totale Italia = 100)

PROVINCE E REGIONI	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminaz.	Lettori di « Selezione » da Reader's Digest	Indice moto- rizzazione (ciclomotori motociclette e autovet- ture) (1)	Media 6 indici di consumi e spese
Avelino	1,03	0,44	0,51	0,24	0,27	0,23	0,27	0,327
Benevento	0,69	0,31	0,36	0,15	0,19	0,19	0,17	0,228
Caserta	1,28	0,76	1,07	0,49	0,49	0,39	0,55	0,625
Napoli	4,49	4,28	5,03	5,36	5,16	3,73	2,40	4,327
Salerno	1,78	1,11	1,38	0,81	0,82	0,72	0,94	0,963
CAMPANIA	9,27	6,90	8,35	7,05	6,93	5,26	4,33	6,470
Bari	2,55	2,13	2,21	2,05	1,39	1,41	1,40	1,765
Bridisi	0,67	0,34	0,44	0,33	0,26	0,26	0,37	0,333
Foggia	1,41	0,84	0,93	0,77	0,57	0,58	0,51	0,700
Lecce	1,32	0,54	0,71	0,60	0,41	0,45	0,77	0,580
Taranto	0,91	0,68	0,72	0,63	0,61	0,53	0,43	0,600
PUGLIA	6,86	4,53	5,01	4,38	3,24	3,23	3,48	3,978
Matera	0,39	0,19	0,22	0,12	0,13	0,15	0,10	0,152
Potenza	0,94	0,33	0,46	0,16	0,26	0,24	0,16	0,268
BASILICATA	1,33	0,52	0,68	0,28	0,39	0,39	0,26	0,420
Catanzaro	1,53	0,55	0,80	0,43	0,48	0,46	0,38	0,517
Cosenza	1,46	0,56	0,78	0,40	0,46	0,39	0,39	0,497
Reggio Calabria	1,33	0,59	0,81	0,37	0,45	0,43	0,44	0,515
CALABRIA	4,32	1,70	2,39	1,20	1,39	1,28	1,21	1,529
Agrigento	1,00	0,45	0,59	0,38	0,34	0,24	0,20	0,367
Caltanissetta	0,63	0,31	0,38	0,31	0,25	0,18	0,14	0,262
Catania	1,71	1,40	1,47	1,63	1,18	1,06	1,16	1,317
Enna	0,51	0,21	0,23	0,16	0,15	0,11	0,10	0,160
Messina	1,40	0,88	1,04	0,90	0,66	0,74	0,66	0,813
Palermo	2,20	1,59	1,84	2,01	1,68	1,61	1,27	1,166
Ragusa	0,51	0,29	0,30	0,21	0,18	0,20	0,32	0,250
Siracusa	0,67	0,49	0,51	0,47	0,36	0,35	0,45	0,438
Trapani	0,87	0,54	0,63	0,53	0,35	0,34	0,46	0,475
SICILIA	9,50	6,16	6,99	6,60	5,15	4,83	4,76	5,748
Cagliari	1,46	0,91	1,27	1,07	1,05	1,27	0,73	1,050
Nuoro	0,55	0,18	0,22	0,07	0,17	0,23	0,09	0,160
Sassari	0,75	0,43	0,59	0,39	0,43	0,58	0,30	0,453
SARDEGNA	2,76	1,52	2,08	1,53	1,65	2,08	1,12	1,663
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	44,18	57,28	50,62	54,80	59,09	60,82	60,69	57,217
ITALIA CENTRALE	18,29	19,39	21,64	22,93	20,76	20,73	22,77	21,370
ITALIA MERIDIONALE	25,27	15,65	18,67	14,14	13,35	11,54	10,66	14,002
ISOLE	12,26	7,68	9,07	8,13	6,80	6,91	5,88	7,411

(1) Vedi nota a pagina precedente.

Sulla scelta di questi indici ci siamo già lungamente soffermati nell'articolo dell'anno precedente e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare un'indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie parti d'Italia. Altri indici che ci siamo premurati di raccogliere delle spese e delle condizioni di vita, nell'intendimento di ampliare e integrare questo studio, non sono risultati adatti allo scopo. È il caso, per esempio, della distribuzione dei telefoni di utenti privati. Tale distribuzione è a tal punto concentrata in poche provincie (città), che l'inclusione di questi dati finirebbe per deformare l'effettivo livello delle condizioni di vita nelle varie provincie. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nell'opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è più opportuno fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altra volta che riterremmo di tediarlo il lettore ripetendo le cose già dette (4).

Ogni serie di dati provinciali sui consumi ha un suo proprio andamento. Talune sono poco variabili e si comportano alla stregua dei consumi anelastici (es. tabacco), mentre altre sono molto variabili (automobili e motocicli, lettori di « Selezione »).

I consumi più elevati si riscontrano sempre (fatta eccezione per il Territorio di Trieste che anziché essere una provincia è quasi esclusivamente una città), nella provincia di Milano, ad esclusione del tabacco, essendo la spesa per il fumo a Milano (L. 10.185 per abitante) superata da quella delle provincie di Varese, Genova, Imperia, Firenze, Livorno e specialmente di Roma (L. 12.834 per abitante). Anche per l'indice della motorizzazione, Milano (234 unità per 1000 abitanti) deve lasciare il primato a Torino (249 unità per 1000 abitanti).

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per quattro consumi dalla provincia di Nuoro (numero di radioabbonati, spesa per tabacco, spesa

(4) Vedansi oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1952) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

per spettacoli e indice della motorizzazione), per un consumo una volta dalla provincia di Avelino (energia elettrica per illuminazione) e infine per l'altro consumo da Enna (lettori di « Selezione »).

Nell'insieme dei sei consumi per abitante vediamo che Trieste figura in testa con un numero indice di 231 (media Italia = 100), seguita da Milano con 211 mentre Potenza e Nuoro sono in coda con un numero indice di 29. Pertanto si può ritenere che, come potere d'acquisto per articoli non di prima necessità, un milanese valga in genere sette potenziati o nuoresi.

Per determinati studi, come ad esempio le analisi di mercato, possono servire ottimamente le percentuali di consumi e spese, riportate nella Tav. XIII. Mentre gli indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare l'intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere delle popolazioni, i dati percentuali delle varie provincie sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota-parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popolarità a quelli considerati dalle nostre sei serie o in complesso.

In questo caso Milano rappresenta l'11,2 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota di quasi il 9 per cento, Torino del 5,7 per cento. Per contro la provincia di Matera non costituisce che una povera quota del 0,15 per cento, così come Nuoro ed Enna rappresentano una quota di solo lo 0,16 per cento. Vale a dire, il mercato di Matera potrebbe probabilmente assorbire solo un settantacinquesimo del mercato costituito dalla provincia di Milano, trattandosi di prodotti di un valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Sette provincie, le più importanti, rappresentano da sole il 39 per cento della capacità d'acquisto di tutta l'Italia; per contro le sette provincie più povere non costituiscono che l'1,4 per cento.

La tabellina che segue, confrontata con quella riportata sotto il titolo 13, ci dice che le provincie con le più alte quote di reddito prodotto sono anche quelle con i maggiori consumi; la concordanza si riscontra (con qualche lieve eccezione) anche per le provincie più povere. Ma si segnala una differenza rispetto al grado di concentrazione: le sette provincie più importanti comprendono il 35,11 per cento di reddito, ma il 39 per cento dei consumi

POTERE D'ACQUISTO CALCOLATO SU SEI CONSUMI

Sette provincie più ricche		Sette provincie più povere	
Milano	11,24%	Ragusa	0,25%
Roma	8,76	Teramo	0,23
Torino	5,68	Benevento	0,23
Napoli	4,33	Rieti	0,19
Genova	3,45	Nuoro	0,16
Firenze	3,07	Enna	0,16
Bologna	2,46	Matera	0,15
	38,99%		1,37%

(i sei consumi che abbiamo considerato). Per contro le sette provincie meno importanti comprendono il 2,03 per cento del reddito e l'1,37 per cento dei consumi. Avviene pertanto che in quanto a reddito le prime sette provincie rappresentano un valore 17 volte superiore alle ultime sette provincie, mentre per quanto si riferisce ai consumi qui considerati il divario fra i due gruppi estremi di provincie sale a 28 volte.

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (Tav. XIV) per ordine decrescente dei consumi medi per abitante (complesso sei consumi) stabilita sui numeri indici della Tav. XII; l'altra (Tav. XV) per ordine decrescente delle quote percentuali dalle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla Tav. XIII.

17. - Spostamenti territoriali fra il 1954 e gli anni precedenti

Per non prolungare eccessivamente questo scritto ci limitiamo a confrontare le variazioni dei consumi verificatesi nelle grandi ripartizioni geografiche, anziché per provincie e regioni.

Tutti e sei i consumi da noi considerati avvertono un sensibile aumento fra il 1953 e il 1954; ciò appare per il complesso nazionale e per ognuna delle ripartizioni geografiche, ma nell'Italia meridionale e nelle isole il progresso appare più marcato.

Nel complesso dei sei indici in esame la composizione percentuale da Nord a Sud appare come segue.

Ripartizioni geografiche	1953	1954
Italia settentrionale	58,32	57,22
Italia centrale	21,37	21,37
Italia meridionale	13,30	14,00
Sicilia	5,38	5,75
Sardegna	1,63	1,66
ITALIA	100,00	100,00

Si nota che il distacco fra la provincia col più alto potere d'acquisto e quella col potere più basso si è ridotto nel 1954 in confronto al 1953 (da 85 volte si è ridotto a 75 volte). È pure lievemente diminuita la differenza fra il gruppo delle sette provincie più importanti e quello delle sette provincie più povere.

Nelle due tavole (XV a e XV b) si vede che il progresso relativo del Mezzogiorno (regioni meridionali e isole) rappresenta una tendenza ben marcata in questi ultimi anni. La quota di consumi (i soliti sei consumi) è in continuo aumento in tutti gli anni per i quali abbiamo raccolti questi dati, e cioè dal 1951 al 1954.

18. - Indice di propensione ai consumi

Se confrontiamo la quota percentuale dei consumi e delle spese (media dei sei indici considerati nel paragrafo precedente) di ogni provincia con la corrispondente quota del reddito prodotto, abbiamo un rapporto, al quale si potrebbe dare il nome di « indice di propensione ai consumi », senza peraltro voler attribuire a questa espressione un rigoroso significato teorico (Tav. XVI).

Quando la quota dei consumi supera quella del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, e quindi, secondo la nostra terminologia, un'alta propensione ai consumi; il contrario si avrà nel caso di un rapporto inferiore all'unità.

Nella provincia di Torino si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è pari a uno. Quasi metà delle provincie italiane presentano una situazione abbastanza equilibrata dal punto di vista del quale ci occupiamo, dato che i rapporti consumi-reddito non si allontanano sensibilmente dall'unità (39 provincie presentano un rapporto compreso fra 0,90 e 1,10); le provincie che presentano questa situazione di equilibrio si trovano specialmente nel Nord.

Per contro emergono situazioni molto squilibrate, in un senso o nell'altro, in una diecina di provincie. Quattro provincie: Roma, Napoli, Palermo e Catania, accusano una forte eccedenza di spese e consumi sul reddito prodotto; mentre nelle provincie di Matera e di Nuoro le quote di consumi sono circa metà di quelle del reddito prodotto. Situazioni analoghe a queste ultime si riscontrano per altre provincie, tutte povere e tutte, meno una, appartenenti al Sud: Sondrio, Benevento, Brin-

TAV. XIV
GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCIE IN BASE ALLA MEDIA DEGLI INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1954 (O 1953-54)
(media nazionale = 100)

Posti di graduatoria	PROVINCIE	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	PROVINCIE	Media 6 numeri indici
1	Trieste	231	47	Udine	89
2	Milano	211	48	Massa Carrara	84
3	Roma	187	49	Rovigo	81
4	Torino	183	50	Cuneo	78
5	Genova	176	51	Catania	77
6	Firenze	159	52	Sondrio	77
7	Bologna	153	53	Viterbo	77
8	Imperia	153	54	Palermo	76
9	Varese	148	55	Cagliari	72
10	Vercelli	148	56	Treviso	72
11	Savona	146	57	Arezzo	72
12	Livorno	142	58	Macerata	71
13	Valle d'Aosta	139	59	Pescara	69
14	Gorizia	138	60	Bari	69
15	Novara	133	61	Perugia	67
16	Pavia	123	62	Ascoli Piceno	66
17	Alessandria	121	63	Taranto	66
18	Pistoia	120	64	Pesaro Urbino	66
19	La Spezia	118	65	Siracusa	65
20	Como	117	66	Latina	62
21	Ravenna	117	67	Sassari	61
22	Ferrara	114	68	Messina	58
23	Bolzano	113	69	Trapani	55
24	Parma	112	70	Salerno	54
25	Venezia	110	71	Rieti	51
26	Pisa	109	72	L'Aquila	50
27	Modena	108	73	Foggia	50
28	Trento	102	74	Brindisi	50
29	Verona	102	75	Ragusa	49
30	Lucca	101	76	Caserta	49
31	Mantova	99	77	Lecce	44
32	Placenza	99	78	Frosinone	43
33	Grosseto	96	79	Chieti	43
34	Cremona	96	80	Caltanissetta	41
35	Terni	96	81	Teramo	40
36	Napoli	96	82	Reggio Calabria	39
37	Forlì	94	83	Matera	38
38	Ancona	94	84	Agrigento	37
39	Padova	93	85	Campobasso	35
40	Reggio Emilia	93	86	Cosenza	34
41	Bergamo	92	87	Catanzaro	34
42	Asti	92	88	Benevento	33
43	Brescia	91	89	Avellino	32
44	Siena	90	90	Enna	31
45	Vicenza	90	91	Nuoro	29
46	Belluno	89	92	Potenza	29

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE ALLA MEDIA DI 6 INDICI DI
CONSUMO NEL 1954 (O 1953-54)
(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di grad.	PROVINCE	% sul totale d'Italia	Posti di grad.	PROVINCE	% sul totale d'Italia
1	Milano	11,240	47	Caserta	0,625
2	Roma	8,758	48	Piacenza	0,605
3	Torino	5,682	49	Taranto	0,600
4	Napoli	4,327	50	Lecce	0,580
5	Genova	3,445	51	Rovigo	0,573
6	Pirenze	3,072	52	La Spezia	0,573
7	Bologna	2,463	53	Pistoia	0,548
8	Bari	1,765	54	Imperia	0,542
9	Venezia	1,672	55	Catanzaro	0,517
10	Palermo	1,666	56	Stena	0,515
11	Brescia	1,623	57	Reggio Calabria	0,515
12	Varese	1,523	58	Cosenza	0,497
13	Udine	1,460	59	Arezzo	0,480
14	Trieste	1,392	60	Trapani	0,475
15	Como	1,385	61	Sassari	0,453
16	Verona	1,370	62	Ascoli Piceno	0,450
17	Bergamo	1,353	63	Pesaro Urbino	0,450
18	Padova	1,353	64	Terni	0,445
19	Catania	1,317	65	Belluno	0,440
20	Pavia	1,292	66	Siracusa	0,438
21	Alessandria	1,190	67	Macerata	0,437
22	Novara	1,183	68	Grosseto	0,432
23	Vercelli	1,180	69	Frosinone	0,427
24	Vicenza	1,128	70	Asti	0,422
25	Modena	1,113	71	Viterbo	0,418
26	Cagliari	1,050	72	Gorizia	0,388
27	Ferrara	1,002	73	Latina	0,382
28	Salerno	0,963	74	L'Aquila	0,375
29	Forlì	0,952	75	Agrigento	0,367
30	Cuneo	0,912	76	Chieti	0,360
31	Parma	0,902	77	Massa Carrara	0,355
32	Treviso	0,902	78	Pescara	0,347
33	Livorno	0,860	79	Brindisi	0,333
34	Mantova	0,852	80	Avellino	0,327
35	Trento	0,837	81	Campobasso	0,295
36	Messina	0,813	82	Valle d'Aosta	0,270
37	Perugia	0,813	83	Potenza	0,268
38	Bolzano	0,808	84	Caltanissetta	0,262
39	Pisa	0,795	85	Sondrio	0,250
40	Ancona	0,781	86	Ragusa	0,250
41	Lucca	0,765	87	Teramo	0,228
42	Cremona	0,747	88	Benevento	0,228
43	Reggio Emilia	0,745	89	Rieti	0,187
44	Savona	0,728	90	Enna	0,160
45	Ravenna	0,720	91	Nuoro	0,160
46	Foggia	0,700	92	Matera	0,152

disi, Potenza, Enna; per queste provincie i rapporti consumi-reddito non superano lo 0,70 per cento. Lo stato di depressione denunciato dai suddetti rapporti si spiega facilmente quando si ricordi che

i consumi da noi considerati non sono quelli più essenziali, ed essi sono quindi poco diffusi nelle provincie povere, dove lo scarso reddito è chiamato a sopperire ai bisogni primari.

Cap. III. - Ripartizione territoriale dei risparmi bancari e postali

19. - Distribuzione provinciale dei risparmi

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1954 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche ordinarie, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse po-

stali, comprendendo anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza delle situazioni al 31 dicembre 1954 rispetto a quelle alla stessa data dell'anno precedente. Quindi abbiamo riferito detti incrementi all'ammontare del reddito prodotto nell'anno.

TAV. XV a

CONFRONTO FRA GLI ANNI 1951, 1952, 1953, 1954 DELLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DI UN GRUPPO
DI CONSUMI NON ALIMENTARI
(Cifre riferite alla popolazione)

CONSUMI E ANNI	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Sicilia	Sardegna	Totale
Radioabbonati per 1000 abitanti (numero).						
1951	106,7	83,9	43,8	45,9	41,8	79,4
1952	120,9	97,3	51,6	54,1	47,7	90,1
1953	133,8	110,2	60,0	62,5	53,9	102,0
1954	141,3	115,6	67,4	70,6	60,0	109,0
Spesa tabacchi per abitante (lire).						
1951	6.760	6.786	4.294	4.156	4.381	5.850
1952	7.290	7.260	4.664	4.567	4.773	6.318
1953	8.301	8.283	5.345	5.257	5.498	7.211
1954	8.588	8.870	5.539	5.514	5.644	7.496
Spesa spettacoli per abitante (lire).						
1951	2.674	2.482	1.024	1.173	987	2.042
1952	2.943	2.831	1.192	1.437	1.148	2.290
1953	3.249	3.215	1.350	1.634	1.331	2.558
1954	3.419	3.458	1.543	1.915	1.526	2.757
Illuminaz. per abitante (Kwh).						
1951	54,8	46,1	21,8	21,0	26,3	41,0
1952	59,1	51,5	23,3	22,9	27,7	44,4
1953	63,3	54,7	25,0	24,5	29,0	47,6
1954	68,0	57,8	26,9	27,6	30,3	50,9
Lettori di Selezione da Reader's Digest per 1000 abit. (numero).						
1951	10,3	8,1	2,3	2,4	3,8	6,7
1952	11,3	9,8	3,7	3,7	6,2	8,3
1953	11,2	9,3	3,7	3,9	6,5	8,2
1954	11,1	9,2	3,7	4,1	6,1	8,1
Indice motorizzazione per 1000 abit. (numero).						
1951	78,7	61,6	19,7	23,4	18,4	54,0
1952	109,8	89,5	27,7	33,8	27,8	70,0
1953	135,7	110,1	36,3	44,5	36,6	95,9
1954	161,0	146,0	49,4	58,7	47,5	117,2

TAV. XV b

CONFRONTO FRA GLI ANNI 1951, 1952, 1953, 1954 NELLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE
DI UN GRUPPO DI CONSUMI NON ALIMENTARI.

(Cifre percentuali sul totale d'Italia)

CONSUMI E ANNI	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Sicilia	Sardegna	Totale
Radioabbonati.						
1951	59,90	19,52	13,73	5,44	1,41	100,00
1952	59,15	19,70	14,09	5,64	1,42	100,00
1953	58,29	19,73	14,76	5,78	1,44	100,00
1954	57,28	19,39	15,65	6,16	1,52	100,00
Spesa tabacchi.						
1951	51,61	21,41	18,26	6,71	2,01	100,00
1952	51,65	21,19	18,34	6,79	2,03	100,00
1953	51,44	21,20	18,42	6,86	2,08	100,00
1954	50,62	21,64	18,67	6,99	2,08	100,00
Spesa per tutti gli spettacoli.						
1951	58,36	22,45	12,48	5,41	1,30	100,00
1952	57,33	26,63	12,85	5,85	1,34	100,00
1953	56,55	23,03	13,04	5,97	1,41	100,00
1954	54,80	22,93	14,14	6,60	1,53	100,00
Consumo energia elettrica per illuminaz.						
1951	59,59	20,68	13,21	4,80	1,72	100,00
1952	59,23	21,29	12,97	4,85	1,66	100,00
1953	59,31	21,16	13,05	4,83	1,65	100,00
1954	59,09	20,76	13,35	5,15	1,65	100,00
Lettori di Selezione da Reader's Digest.						
1951	63,65	22,84	8,65	3,35	1,51	100,00
1952	61,27	21,27	10,92	4,15	1,99	100,00
1953	61,42	20,81	11,17	4,46	2,14	100,00
1954	60,82	20,73	11,54	4,83	2,08	100,00
Indice motorizzazione.						
1951	64,95	21,02	9,05	4,06	0,92	100,00
1952	64,14	21,68	9,04	4,16	0,98	100,00
1953	62,91	22,30	9,39	4,36	1,04	100,00
1954	60,69	22,77	10,66	4,76	1,12	100,00
Media 6 consumi.						
1951	58,677	21,320	12,563	4,962	1,478	100,00
1952	58,797	21,362	13,031	5,240	1,570	100,00
1953	58,325	21,371	13,302	5,376	1,626	100,00
1954	57,217	21,370	14,002	5,748	1,663	100,00

Al rapporto che ne deriva si può attribuire genericamente il valore di un indice di propensione al risparmio, limitato però alle forme di raccolta anzidette. Si intende quindi che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di buoni del tesoro e di altri titoli pubblici o privati, o del risparmio tesaurizzato o costituito da beni-rifugio, nè le somme reimpiagate

nelle aziende, e neppure le quote versate per assicurazioni, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo le cifre effettive, percentuali e per abitante nella Tavola XVII.

Riportiamo nella Tav. XVIII anche i dati complessivi e le percentuali del risparmio di ogni provincia per l'anno 1953. Ciò allo scopo di confron-

TAV. XVI

INDICE DI PROPENSIONE AI CONSUMI 1954

$$\left(\frac{N. I. \text{ sei consumi per abitante}}{N. I. \text{ reddito per abitante}} \right)$$

PROVINCIE E REGIONI	INDICE	PROVINCIE E REGIONI	INDICE	PROVINCIE E REGIONI	INDICE
Alessandria	1,02	Bologna	1,22	Avellino	0,87
Asti	0,88	Ferrara	0,93	Benevento	0,70
Cuneo	0,72	Forlì	0,85	Caserta	1,22
Novara	0,85	Modena	1,03	Napoli	1,43
Torino	1,00	Parma	0,95	Salerno	0,95
Vercelli	0,77	Piacenza	0,86	CAMPANIA	1,24
PIEMONTE	0,92	Ravenna	0,97	Bari	1,18
VALLE D'AOSTA	0,72	Reggio Emilia	0,94	Brindisi	0,70
Bergamo	0,88	EMILIA-ROMAGNA	1,00	Foggia	0,87
Brescia	0,92	Arezzo	1,04	Lecce	0,81
Como	0,87	Firenze	1,23	Taranto	1,13
Cremona	0,90	Grosseto	0,86	PUGLIE	0,99
Mantova	0,95	Livorno	1,09	Matera	0,54
Milano	0,95	Lucca	1,11	Potenza	0,66
Pavia	0,88	Massa Carrara	0,94	BASILICATA	0,62
Sondrio	0,69	Pisa	1,08	Catanzaro	0,78
Varese	0,90	Pistoia	1,23	Cosenza	0,78
LOMBARDIA	0,93	Siena	0,84	Reggio Calabria	0,98
Bolzano	0,79	TOSCANA	1,10	CALABRIA	0,83
Trento	0,89	Perugia	0,96	Agrigento	0,85
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,84	Terni	0,96	Caltanissetta	0,88
Belluno	0,91	UMBRIA	0,96	Catania	1,33
Padova	1,05	Ancona	1,06	Enna	0,62
Rovigo	0,99	Ascoli Piceno	0,87	Messina	1,02
Treviso	0,96	Macerata	0,90	Palermo	1,28
Venezia	0,93	Pesaro Urbino	0,99	Ragusa	0,79
Verona	1,02	MARCHE	0,96	Siracusa	0,86
Vicenza	0,95	Prosinone	0,77	Trapani	0,73
VENETO	0,98	Iatina	0,95	SICILIA	1,04
Gorizia	1,03	Rieti	0,72	Cagliari	0,96
Trieste	1,52	Roma	1,26	Nuoro	0,49
Udine	1,09	Viterbo	0,88	Sassari	0,97
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,23	LAZIO	1,17	SARDEGNA	0,88
Genova	1,09	Campobasso	0,73	ITALIA	1,00
Imperia	0,85	Chieti	0,78	ITALIA SETTENTRIONALE	0,96
La Spezia	1,20	L'Aquila	0,97	ITALIA CENTRALE	1,11
Savona	0,89	Pescara	1,04	ITALIA MERIDIONALE	1,04
LIGURIA	1,04	Teramo	0,76	ISOLE	1,00
		ABRUZZI E MOLISE	0,86		

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (I)

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia = 100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Indice di propensione al risparmio (su 1000 lire di reddito prodotto quanto risp.)
Alessandria	8.598	1,94	17.913	196,0	28,3	80,3
Asti	4.485	1,01	20.203	221,1	13,7	103,3
Cuneo	7.901	1,78	13.910	152,2	28,8	68,1
Novara	8.819	1,99	20.367	222,9	29,7	69,4
Torino	27.551	6,20	18.246	199,7	25,0	52,8
Vercelli	6.060	1,36	15.578	170,5	30,4	43,2
PIEMONTE	63.492	14,28	17.627	192,9	26,3	60,1
VALLE D'AOSTA	1.387	0,31	14.300	156,5	39,1	39,3
Bergamo	10.287	2,31	14.367	157,2	19,4	73,4
Brescia	7.943	1,79	9.130	99,9	23,9	49,3
Como	8.985	2,02	15.599	170,7	27,2	61,7
Cremona	5.487	1,23	14.516	158,9	6,7	72,4
Mantova	1.294	0,29	3.081	33,7	24,7	15,7
Milano	31.193	7,02	12.034	131,7	25,2	28,9
Pavia	10.120	2,28	19.745	216,1	15,0	74,9
Sondrio	1.876	0,42	12.026	131,6	14,5	57,0
Varese	11.798	2,65	23.549	257,7	24,8	76,2
LOMBARDIA	88.992	20,01	13.239	144,9	22,0	44,4
Bolzano	5.310	1,19	15.215	166,5	13,8	56,9
Trento	4.645	1,05	11.584	126,8	22,2	53,9
TRENTINO ALTO ADIGE	9.955	2,24	13.273	145,3	17,8	55,4
Belluno	2.290	0,51	9.463	103,6	54,4	51,2
Padova	4.753	1,07	6.732	73,7	9,0	40,3
Rovigo	1.106	0,25	3.224	35,3	13,9	21,0
Treviso	5.043	1,13	8.227	90,0	31,2	58,4
Venezia	5.491	1,24	7.370	80,7	21,7	33,0
Verona	5.007	1,13	7.679	84,0	24,3	41,0
Vicenza	4.452	1,00	7.298	79,9	23,4	40,9
VENETO	28.142	6,33	7.196	78,8	24,3	40,2
Gorizia	1.602	0,36	11.694	127,9	20,3	46,3
Trieste	7.746	1,74	26.527	290,3	11,2	92,9
Udine	5.851	1,32	7.314	80,0	36,6	47,7
TRIULI-VENEZIA GIULIA	15.199	3,42	12.367	135,3	21,9	63,1
Genova	12.120	2,72	12.744	139,5	30,8	42,1
Imperia	2.924	0,66	16.902	185,0	34,3	49,9
La Spezia	2.708	0,61	11.475	125,6	37,0	62,1
Savona	3.149	0,71	13.012	142,4	33,8	42,4
LIGURIA	20.901	4,70	13.047	142,8	32,5	45,0

(1) Depositi fiduciari presso le aziende di credito, depositi nelle Casse Postali e buoni postali fruttiferi.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (I)

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia = 100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Indice di propensione al risparmio (su 1000 lire di reddito prodotto quanto risp.)
Bologna	9.945	2,23	12.669	138,6	15,7	53,7
Ferrara	3.320	0,75	7.775	85,1	16,1	33,8
Forlì	3.061	0,69	6.184	67,7	13,2	29,7
Modena	4.964	1,12	9.928	108,7	14,1	50,1
Parma	4.469	1,00	11.401	124,8	25,2	51,4
Piacenza	3.817	0,86	12.766	139,7	27,9	59,2
Ravenna	14.387	0,99	14.575	159,5	5,8	64,3
Reggio Emilia	3.506	0,79	9.036	98,9	12,3	48,4
EMILIA-ROMAGNA	37.469	8,43	10.446	114,3	16,2	48,2
Arezzo	3.398	0,76	10.423	114,1	15,0	79,8
Firenze	10.692	2,41	11.350	124,2	15,9	46,6
Grosseto	1.870	0,42	8.539	93,5	19,5	40,7
Livorno	2.739	0,62	9.316	102,0	20,9	38,0
Lucca	4.309	0,97	11.709	128,1	19,8	68,5
Massa Carrara	1.816	0,41	8.859	97,0	37,3	52,6
Pisa	4.422	0,99	12.492	136,7	19,6	66,0
Pistoia	2.986	0,67	13.450	147,2	17,5	73,3
Siena	3.477	0,78	12.462	136,4	12,7	61,6
TOSCANA	35.709	8,03	11.128	121,8	18,2	54,8
Perugia	3.196	0,72	5.435	59,5	29,6	41,3
Terni	1.568	0,35	6.938	75,9	26,0	37,1
UMBRIA	4.764	1,07	5.853	64,1	28,4	39,8
Ancona	2.536	0,57	6.246	68,4	25,4	37,4
Ascoli Piceno	2.086	0,47	6.302	69,0	23,5	43,9
Macerata	1.547	0,35	5.174	56,6	19,3	34,8
Pesaro Urbino	1.496	0,33	4.479	49,0	27,1	35,8
MARCHE	7.665	1,72	5.595	61,2	24,0	38,0
Frosinone	2.542	0,57	5.307	58,1	65,2	50,6
Latina	1.947	0,44	6.468	70,8	33,5	52,5
Rieti	751	0,17	4.196	45,9	42,7	31,4
Roma	33.033	7,43	14.495	158,6	27,7	51,9
Viterbo	2.193	0,49	8.307	90,9	14,7	50,5
LAZIO	40.466	9,10	11.535	126,5	29,9	51,2
Campobasso	1.552	0,35	3.823	41,8	67,3	42,4
Chieti	2.629	0,59	6.507	71,2	34,4	62,7
L'Aquila	2.694	0,61	7.321	80,1	43,3	75,3
Pescara	1.266	0,29	5.146	56,3	40,1	41,1
Teramo	1.352	0,30	4.916	53,8	39,9	49,8
ABRUZZI E MOLISE	9.493	2,14	5.587	61,1	43,9	55,1

(1) Vedi nota alla pagina precedente.

Segue: Tav. XVII

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1954 (1)

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia = 100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Indice di propensione al risparmio (su 1000 lire di reddito prodotto quanto risp.)
Avellino	2.269	0,51	4.538	49,7	88,5	65,7
Benevento	1.446	0,33	4.329	47,4	64,0	48,8
Caserta	2.242	0,50	3.599	39,4	61,5	47,4
Napoli	11.719	2,64	5.361	58,7	41,2	42,6
Salerno	4.372	0,98	5.048	55,2	57,1	47,3
CAMPANIA	22.048	4,96	4.890	53,5	52,8	46,0
Bari	4.860	1,09	3.916	42,9	22,6	35,7
Brindisi	2.028	0,46	6.221	68,1	16,3	46,5
Poggia	1.925	0,43	3.090	33,8	27,4	26,0
Lecce	4.555	1,02	7.073	77,4	23,0	69,0
Taranto	1.626	0,37	3.671	40,2	29,3	33,3
PUGLIA	14.994	3,37	4.489	49,1	23,2	40,7
Matera	819	0,18	4.288	46,9	41,1	32,4
Potenza	1.773	0,40	3.888	42,6	52,8	47,2
BASILICATA	2.592	0,58	4.006	43,8	49,2	41,2
Catanzaro	3.474	0,78	4.657	51,0	45,9	57,0
Cosenza	3.510	0,79	4.951	54,2	41,7	60,6
Reggio Calabria	4.562	1,03	7.029	76,9	43,6	94,1
CALABRIA	11.546	2,60	5.488	60,1	43,7	69,0
Agrigento	2.034	0,46	4.202	46,0	20,1	51,2
Caltanissetta	1.173	0,26	3.808	41,7	21,2	43,5
Catania	4.058	0,91	4.877	53,4	31,3	44,8
Enna	746	0,17	2.996	32,8	19,0	31,8
Messina	3.285	0,74	4.817	52,7	58,5	45,1
Palermo	6.506	1,46	6.069	66,4	24,5	54,0
Ragusa	1.072	0,24	4.323	47,3	11,0	37,0
Siracusa	1.985	0,45	6.070	66,4	10,5	42,7
Trapani	3.082	0,69	7.303	79,9	14,4	51,7
SICILIA	23.941	5,38	5.178	56,7	26,5	47,1
Cagliari	3.355	0,75	4.725	51,7	31,4	33,5
Nuoro	886	0,20	3.294	36,0	29,9	29,8
Sassari	1.677	0,38	4.607	50,4	15,0	38,9
SARDEGNA	15.918	1,33	4.407	48,2	26,5	34,2
ITALIA	444.673	100,00	9.138	100,00	26,3	48,6
ITALIA SETTENTRIONALE	265.537	59,72	12.351	135,6	23,2	48,6
ITALIA CENTRALE	88.604	19,92	9.961	109,0	28,9	50,2
ITALIA MERIDIONALE	60.673	13,65	4.933	54,0	42,2	48,5
ISOLE	29.859	6,71	5.004	54,8	26,5	43,8

(1) Vedi nota alla pagina precedente.

Tav. XVIII

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE NEL 1953 (1)

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia
Alessandria	12.360	2,35	Bologna	12.452	2,37	Avellino	2.718	0,52
Asti	4.034	0,77	Ferrara	3.852	0,73	Benevento	1.668	0,32
Cuneo	9.515	1,81	Forlì	3.972	0,76	Caserta	3.214	0,61
Novara	7.694	1,47	Modena	4.867	0,93	Napoli	17.420	3,32
Torino	29.361	5,60	Parma	6.076	1,16	Salerno	5.455	1,04
Vercelli	7.540	1,44	Piacenza	4.920	0,94	CAMPANIA	30.475	5,81
PIEMONTE	70.504	13,44	Ravenna	3.991	0,76	Bari	9.886	1,88
VALLE D'AOSTA	2.136	0,41	Reggio Emilia	3.002	0,57	Brindisi	2.009	0,38
Bergamo	8.934	1,70	EMILIA-ROM.	43.132	8,22	Foggia	3.344	0,64
Brescia	8.381	1,60	Arezzo	2.957	0,56	Lecce	4.292	0,82
Como	9.765	1,86	Pirenze	15.551	2,97	Taranto	2.513	0,48
Cremona	4.686	0,89	Grosseto	2.158	0,41	PUGLIA	22.044	4,20
Mantova	3.110	0,59	Livorno	3.198	0,61	Matera	592	0,11
Milano	61.136	11,66	Lucca	3.608	0,69	Potenza	1.919	0,37
Pavia	10.280	1,96	Massa Carrara	1.592	0,30	BASILICATA	2.511	0,48
Sondrio	2.356	0,45	Pisa	4.689	0,89	Catanzaro	3.714	0,71
Varese	11.235	2,14	Pistoia	2.388	0,46	Cosenza	3.832	0,73
LOMBARDIA	119.883	22,85	Siena	2.512	0,48	Reggio Calabria	2.764	0,52
Bolzano	4.195	0,80	TOSCANA	38.653	7,37	CALABRIA	10.310	1,96
Trento	4.757	0,91	Perugia	4.007	0,76	Agrigento	2.924	0,56
TRENTINO-A. A.	8.952	1,71	Terni	1.768	0,34	Caltanissetta	1.028	0,20
Belluno	2.191	0,42	UMBRIA	5.775	1,10	Catania	4.262	0,81
Padova	6.085	1,16	Ancona	3.031	0,57	Enna	870	0,17
Rovigo	1.420	0,27	Ascoli Piceno	2.715	0,52	Messina	5.375	1,02
Treviso	3.916	0,75	Macerata	1.669	0,32	Palermo	6.943	1,32
Venezia	6.628	1,26	Pesaro Urbino	2.463	0,47	Ragusa	1.318	0,25
Verona	7.569	1,44	MARCHE	9.878	1,88	Siracusa	1.665	0,32
Vicenza	3.976	0,76	Frosinone	3.260	0,62	Trapani	3.259	0,62
VENETO	31.785	6,06	Lazio	2.652	0,39	SICILIA	27.644	5,27
Gorizia	804	0,15	Rieti	1.109	0,21	Cagliari	2.936	0,56
Trieste	982	0,19	Roma	41.129	7,84	Nuoro	1.078	0,20
Udine	6.379	1,22	Viterbo	2.729	0,52	Sassari	2.028	0,39
FRIULI-VEN. G.	8.165	1,56	LAZIO	50.279	9,58	SARDEGNA	6.042	1,15
Genova	17.962	3,43	Campobasso	2.100	0,40	ITALIA	524.625	100,00
Imperia	1.933	0,37	Chieti	2.428	0,46	ITALIA SETTENTR.	310.362	59,17
La Spezia	2.687	0,51	L'Aquila	2.816	0,54	ITALIA CENTR.	104.585	19,93
Savona	3.223	0,61	Pescara	1.736	0,33	ITALIA MERID.	75.992	14,48
LIGURIA	25.805	4,92	Teramo	1.572	0,30	ISOLE	33.686	6,42
			ABRUZZI E MOL.	10.652	2,03			

(1) Questa tabella sostituisce quella contenuta nell'articolo dell'anno precedente, che è stata rifatta per renderla paragonabile a quella riguardante il 1954 (Tav. XVI), come spiegato nel testo.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCIE IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE
PER ABITANTE NEL 1954

Posti di grad.	PROVINCIE	Lire	Posti di grad.	PROVINCIE	Lire
1	Trieste	26.527	47	Udine	7.314
2	Varese	23.549	48	Trapani	7.303
3	Novara	20.367	49	Vicenza	7.298
4	Asti	20.203	50	Lecce	7.073
5	Pavia	19.745	51	Reggio Calabria	7.029
6	Torino	18.246	52	Terni	6.938
7	Alessandria	17.913	53	Padova	6.732
8	Imperia	16.902	54	Chieti	6.507
9	Como	15.599	55	Latina	6.468
10	Vercelli	15.578	56	Ascoli Piceno	6.302
11	Bolzano	15.215	57	Ancona	6.246
12	Ravenna	14.575	58	Brindisi	6.221
13	Cremona	14.516	59	Forlì	6.184
14	Roma	14.495	60	Siracusa	6.070
15	Bergamo	14.367	61	Palermo	6.069
16	Valle d'Aosta	14.300	62	Perugia	5.435
17	Cuneo	13.910	63	Napoli	5.361
18	Pistoia	13.450	64	Frosinone	5.307
19	Savona	13.012	65	Macerata	5.174
20	Placenza	12.766	66	Pescara	5.146
21	Genova	12.744	67	Salerno	5.048
22	Bologna	12.669	68	Cosenza	4.951
23	Pisa	12.492	69	Teramo	4.916
24	Stena	12.462	70	Catania	4.877
25	Milano	12.034	71	Messina	4.817
26	Sondrio	12.026	72	Cagliari	4.725
27	Lucca	11.709	73	Catanzaro	4.657
28	Gorizia	11.694	74	Sassari	4.607
29	Trento	11.584	75	Avellino	4.538
30	La Spezia	11.475	76	Pesaro Urbino	4.479
31	Parma	11.401	77	Benevento	4.329
32	Firenze	11.350	78	Ragusa	4.323
33	Arezzo	10.423	79	Matera	4.288
34	Modena	9.928	80	Agrigento	4.202
35	Belluno	9.463	81	Rieti	4.196
36	Livorno	9.316	82	Bari	3.916
37	Brescia	9.130	83	Potenza	3.888
38	Reggio Emilia	9.036	84	Campobasso	3.823
39	Massa Carrara	8.859	85	Caltanissetta	3.808
40	Grosseto	8.539	86	Taranto	3.671
41	Viterbo	8.307	87	Caserta	3.599
42	Treviso	8.227	88	Nuoro	3.294
43	Ferrara	7.775	89	Rovigo	3.224
44	Verona	7.679	90	Foggia	3.090
45	Venezia	7.370	91	Mantova	3.081
46	L'Aquila	7.321	92	Bona	2.996

tare i dati del 1954 con quelli dell'anno precedente, avvertendo che quelli del 1953 qui indicati differiscono da quelli pubblicati nell'articolo dell'anno scorso (in detto articolo si erano considerati anche i conti correnti di corrispondenza, esclusi nella nuova rilevazione del 1954 e del 1953).

L'ammontare della massa di risparmio, nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1954, è stato di 445 miliardi di lire contro 525 miliardi nel 1953 e 497 miliardi nel 1952.

Qualche spiegazione della diminuzione dell'afflusso di nuovo risparmio attraverso le banche e le Casse di risparmio e postali si può trovare nell'aumento dell'acquisto di titoli di Società (vedansi i forti rialzi dei corsi delle Borse valori negli ultimi due anni), nello sviluppo delle quote destinate alle assicurazioni vita e delle vendite a rate.

Rispetto al prodotto netto, il risparmio bancario rappresenta circa il 5 per cento. È da notare che questa percentuale si riscontra sia per il complesso dell'Italia settentrionale e centrale, sia per l'insieme dell'Italia meridionale e dell'Italia insulare. Si constatano tuttavia spostamenti notevoli da una regione all'altra, che richiederebbero un esame minuzioso per spiegarne le cause.

Si ripetono all'incirca nel 1954 le medesime partecipazioni percentuali registrate nel 1953 nelle grandi ripartizioni geografiche: l'Italia settentrionale assorbe quasi il 60 per cento di tutto il risparmio nazionale; l'Italia centrale se ne attribuisce circa il 20 per cento, e quasi altrettanto rimane nel Mezzogiorno (13,7 per cento nell'Italia meridionale e 6,7 per cento nelle Isole). Anche per questa ripartizione territoriale (quote percentuali sul totale Italia) si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra.

In cifra assoluta sono le provincie di Roma e di Milano che nel 1954 figurano con il maggiore ammontare di risparmio: ciascuna di esse assorbe il 7 per cento del totale d'Italia.

Queste due provincie, però, non compaiono nei primi posti della graduatoria del risparmio per abitante (Tav. XIX): Roma in tale graduatoria si colloca al 14° posto e Milano al 25° posto, mentre ai primi posti, troviamo Trieste, Varese, Novara, Asti, Pavia, Torino, Alessandria, Imperia, Como e Vercelli. Sono dieci provincie, come si vede, del Nord. Per incontrare in questa graduatoria una provincia del Mezzogiorno bisogna scendere sino al 48° posto (Trapani).

Poco più di un quarto del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai buoni fruttiferi postali, ma nelle regioni meridionali tale proporzione sale a cifre assai superiori. Nella Campania, per esempio, il risparmio postale ha assorbito nel 1954 circa il 53 per cento del totale del risparmio.

20. - Reddito, consumi e risparmi

I tre elementi economici studiati in questo articolo, e cioè reddito, consumi e risparmi, mostrano un grado di correlazione regionale abbastanza elevato. Essi consentono di darci un'indicazione globale dell'importanza economica delle grandi ripartizioni geografiche: l'Italia settentrionale rappresenta una quota intorno al 59 per cento del totale complessivo nazionale; l'Italia centrale una quota che si aggira sul 20 per cento; l'Italia meridionale circa il 14 per cento, e infine l'Italia insulare una quota intorno al 7 per cento (medie degli ultimi due anni).

Si noti che nelle regioni settentrionali si consuma, relativamente al totale dell'Italia, un po' meno di quanto si produce e si risparmia, e che in quelle centrali si verifica l'opposto. Invece per le regioni del Mezzogiorno (Italia meridionale e Isole) si constata un certo equilibrio fra reddito prodotto, consumi e risparmi. Il distacco fra le suddette quote del valore economico e quelle della popolazione (ultima colonna del seguente prospetto) sta ad indicare il grado di depressione del Mezzogiorno, quindi la lunga strada da percorrere per eliminare la sperequazione esistente fra Nord e Sud.

TAV. XX.

REDDITO, CONSUMI E RISPARMI (medie 1953 e 1954; cifre percentuali sul totale d'Italia)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Reddito prodotto	Sei consumi non alimentari	Risparmi bancari e postali	Popolazione
Italia settentrionale	59,74	57,77	59,45	44,19
Italia centrale	19,00	21,37	19,92	18,56
Italia meridionale	13,70	13,65	14,07	25,03
Isole	7,56	7,21	6,56	12,22
TOTALE ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00

GUGLIELMO TAGLIACARNE